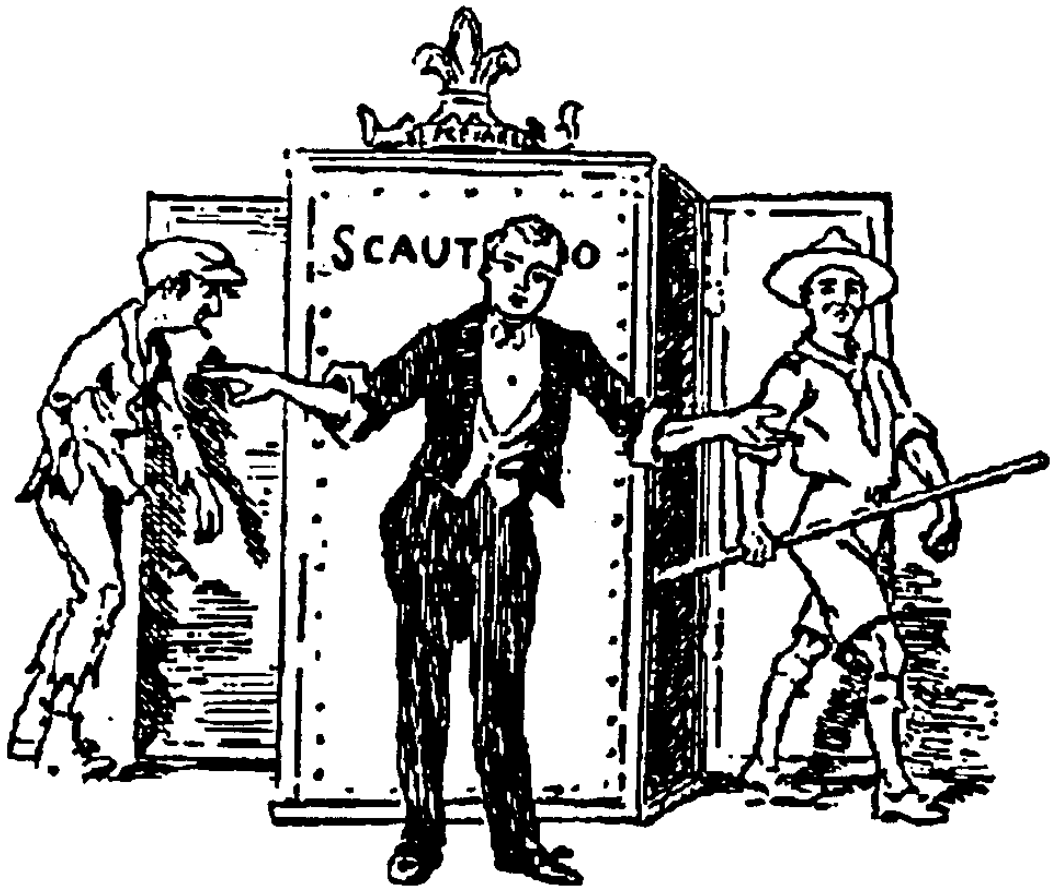




ASSOCIAZIONE GUIDE ESCOUTS CATTOLICI ITALIANI

**Gruppo Arona 1**



**Progetto Educativo  
2008-2012**



# Indice

<b>Il Mandato .....</b>	<b>3</b>
<b>Premesse e i valori di fondo .....</b>	<b>4</b>
<b>Analisi interna.....</b>	<b>6</b>
Il Gruppo: situazione generale	6
I ragazzi: situazione familiare	6
I ragazzi: situazione economica	7
I ragazzi: attività scolastiche ed interessi	7
I ragazzi: associazione	7
Le relazioni: rapporti con le famiglie	8
Le relazioni: dimensione associativa	8
Le relazioni: rapporti con la parrocchia	8
Le relazioni: rapporto con enti ed istituzioni	8
La Co.Ca: situazione generale	9
La Co.Ca: rapporti	9
<b>Analisi d'ambiente.....</b>	<b>10</b>
Famiglia	10
Amicizia ed affettività	11
Scuola e lavoro	11
Ambiente	12
Politica	12
Mezzi di comunicazione	13
Morale ed etica	13
Parrocchia	14
Mondo immaginario	14
Conclusioni	14
<b>Risorse.....</b>	<b>15</b>
I capi	15
Le sinergie	16
Le strutture	17
Le famiglie	17
I ragazzi	18

<b>Catechesi e cammino di fede .....</b>	<b>19</b>
<b>Area Ambiente e Consumo .....</b>	<b>20</b>
Vogliamo lasciare il mondo un po' migliore di quello che abbiamo trovato	20
Percorso Consumo Critico	21
Percorso Risorse naturali ed Energia	23
Spunti per la catechesi e il percorso di fede comuni ai percorsi	25
<b>Area Comunità.....</b>	<b>26</b>
Per non guardare la vita dal buco della serratura	26
Percorso "Famiglia"	26
Percorso "Gruppo Scout"	28
Percorso "Gruppi di pari"	29
Percorso "Chiesa"	31
<b>Area Civismo .....</b>	<b>33</b>
Uomini migliori in un mondo migliore, ognuno non è un isola, tutti possiamo contribuire	33
Percorso del "Buon cittadino"	34
<b>Verifica del progetto .....</b>	<b>37</b>
Premessa	37
Tempi di verifica	37
Valutazione di processo	37
Valutazione di risultato	38
Schede per la valutazione di processo	39

## Il Mandato

I Capi di questa Comunità Capi sono innanzi tutto donne e uomini che, in virtù della loro vocazione si sentono chiamati ad una missione.

Il Signore, che scruta i cuori di tutti ci ha chiamati ad un compito speciale, un compito che Dio ci affida in modo insindacabile, conoscendo i nostri doni e i nostri limiti, ci chiama a fidarci completamente di lui per portare la “buona notizia” nel tempo e nello spazio in cui viviamo.

Questa particolare chiamata da Dio, che nonostante la fragilità e l’infedeltà dell’uomo si fida di lui, ci ha chiesto di essere parte di una struttura educativa e di prenderci delle responsabilità nel aiutare alla costruzione della Chiesa.

Come scout e guide, i Capi di questa Comunità, hanno fatto una promessa che li impegna tutta la vita a fare del loro meglio per essere sempre pronti a servire il prossimo.

Nello scegliere lo stile scout come stile di vita sentiamo di affermare che, come scriveva il nostro fondatore B.P., “dal punto di vista dei ragazzi lo scoutismo è attraente perché li riunisce in bande basate sulla fraternità, [...] parla alla loro fantasia e al loro senso romantico e li impegna in una vita attiva all’aperto”, mentre “dal punto di vista dei genitori, lo scoutismo è bene accolto perché assicura ai loro figlioli buona salute e sviluppo fisico, insegna a loro la tenacia, sveglia l’ingegnosità e l’abilità manuale, dà ai ragazzi disciplina, coraggio, cavalleria ed attaccamento alla comunità in cui vivono”.

Infine, come membri dell’AGESCI, sentiamo forte lo scopo dell’Associazione nel contribuire, secondo il principio dell’autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici.

Questo può avvenire solamente attraverso la progettualità delle scelte educative della Comunità Capi, che si concretizzano in un Progetto Educativo e vengono poi tradotte in programmi indicanti le azioni concrete in attuazione del progetto stesso.

Il progetto ha la funzione di aiutare i Capi a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l’azione educativa della Comunità Capi, favorisce l’unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l’inserimento nella realtà locale della proposta dell’Associazione.

## Premesse e i valori di fondo

Educare comporta sempre una scelta. È la decisione di promuovere un certo tipo di uomo e di donna, incrementando certe dimensioni e contrastandone altre. Come scout abbiamo in mente una donna e un uomo in particolare: “l'uomo e la donna della Partenza”.

Avere in mente un determinato modello, significa progettare con dei valori di riferimento molto precisi, i valori irrinunciabili su cui si fonda l'Associazione.

L'uomo e la donna della Partenza sono persone che scelgono di fare del proprio meglio per vivere la vita secondo i valori della Promessa Scout, con coerenza e responsabilità. Il termine Partenza, significa che chi raggiunge la fine del percorso educativo scout e matura delle scelte personali, non è arrivato, ma è cresciuto, diventando una persona adulta in grado di costruire una propria vita in modo semplice ma soprattutto felice. L'uomo e la donna della partenza, nel loro costante cammino di crescita, sono pronti a mettersi in discussione, attraverso il confronto con gli altri, su quelle che sono le principali scelte che sono chiamati a fare e che riguardano principalmente: la fede, l'impegno politico e il servizio.

L'uomo e la donna della Partenza sono persone consapevoli che la loro vita è un dono di Dio e sanno di avere un ruolo importante per la costruzione del Suo Regno in terra: quindi cercano di seguire la propria vocazione nella vita e di realizzare il progetto che Dio ha pensato per loro.

Sono persone concrete, impegnate nella loro realtà, con una coscienza critica, civica e etica; sanno che il loro impegno politico è prezioso e importante e possono essere considerati cittadini attivi e attenti.

Infine sono persone che scelgono di dedicare parte del loro tempo agli altri, impegnandosi anche prestando servizio continuativo e gratuito presso associazioni o enti vari, con il solo scopo di fare felici gli altri.

E' importante definire anche quali siano le attenzioni particolari, i modelli, gli orientamenti preferenziali dei singoli capi, perché chi progetta comunque è una persona in carne ed ossa e porta nel suo educare queste cose.

Oltre ai valori della Promessa Scout, noi Capi ci identifichiamo nelle parole del Patto Associativo che racchiude i nostri impegni come fondamento del nostro servizio educativo.

Riteniamo che come principale valore di riferimento nel nostro servizio educativo nei

prossimi anni ci debba essere il rispetto.

Rispetto verso se stessi e gli altri, verso la vita e la dignità di ogni persona, avendo fiducia nel bene che abita in ciascuno, con la volontà di vedere l'altro come fratello e impegnandosi a fondo per la giustizia sociale.

Rispetto verso la società in cui viviamo, promuovendo nell'azione educativa le iniziative di equa redistribuzione delle risorse e le scelte di economia etica.

Rispetto verso il pianeta che ci ospita, promuovendo una cultura di responsabilità verso la natura e l'ambiente, coscienti che i beni e le risorse sono di tutti, non sono illimitati ed appartengono anche alle generazioni future.

Il rispetto si deve tradurre innanzi tutto nello stile scout alla base del pensare e del fare le cose, che dovrà caratterizzare ogni elemento del progetto e ogni azione educativa del Gruppo.

Riteniamo che lo stile scout, non solo caratterizzato da simbolismi, ma profondamente radicato nell'essere scout anche senza l'uniforme addosso, diventi un elemento caratterizzante il cammino di crescita di ogni ragazzo ed aiuti in modo significativo la costruzione di un'etica personale forte.

Il ragazzo che è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, dovrà avere a disposizione strumenti e occasioni per formare una sua coscienza etica che dovrà avere alla base il rispetto e che si dovrà manifestare all'esterno in perfetto stile scout. Riteniamo che elemento fondamentale per concretizzare il Progetto Educativo dovrà essere la scelta di vivere la comunità in modo profondo.

Sia la comunità che si concretizza ad ogni fase del cammino scout, dal branco vissuto in spirito di famiglia felice, passando alle realtà delle squadriglie, momento cardine per vivere lo spirito di avventura del reparto, fino alla branca rover e scolte dove la comunità diventa il luogo delle scelte; che la più grande comunità del Gruppo, caratterizzata dalle sue tradizioni e dal forte attaccamento a queste, elemento che non dovrà penalizzare il rapporto con l'esterno ma caratterizzerà maggiormente l'identità del singolo nel Gruppo.

Non dovrà però essere trascurata la dimensione personale, sia puntando molto sull'autoeducazione, fondamento del metodo scout, che su un cammino di crescita volto a diventare veri testimoni delle scelte fatte e non solamente spettatori di una realtà che a volte disprezza e discrimina chi ha il coraggio di non essere uno dei tanti.

Affinché questi due elementi, apparentemente contrastanti, ma effettivamente complementari, possano determinare significativamente la crescita di ragazzi e ragazze insieme sarà necessario porre attenzione alla dimensione della coeducazione, principio forte alla base dell'idea stessa della nostra associazione e strumento fondamentale per costruire uomini e donne della Partenza.

## Analisi interna

### Il Gruppo: situazione generale

Il numero dei censiti nel nostro Gruppo è di 88 nell'anno in corso (2007/2008). La branca L/C è composta da 38 Lupetti, in aumento rispetto al passato, tanto che negli ultimi due anni è nata l'esigenza di utilizzare delle liste di attesa per gestire il grande numero di richieste di iscrizione; la branca E/G è composta da 27 Esploratori e Guide, si riscontra un disequilibrio tra il numero maschile e quello femminile che dovrebbe appianarsi coi passaggi; la branca R/S è composta da 3 Rovers e 7 Scolte, negli ultimi due anni non è stato presente il Noviziato.

La provenienza dei ragazzi è del 40% da Arona e del 60% da comuni limitrofi.

Il Gruppo lavora principalmente in un edificio di proprietà dell'oratorio ed ha in gestione una struttura "casa scout" nei pressi del Parco dei Lagoni di Mercurago.

Gli L/C si riuniscono con cadenza settimanale il sabato pomeriggio dalle 14:30 alle 17:30

Gli E/G si ritrovano con cadenza settimanale il sabato dalle 15:00 alle 18:00.

Le riunioni R/S hanno cadenza settimanale e scegliendo giorni e orari in base alle esigenze di tutti.

La Comunità Capi si riunisce quindicinalmente valutando giorno e ora secondo le esigenze.

### I ragazzi: situazione familiare

La quasi totalità dei ragazzi vive coi genitori naturali. E' in aumento il numero di famiglie separate e generalmente la separazione avviene quando i ragazzi sono in età da Lupetti. In Branco dove si registrano situazioni di questo tipo i bambini, in linea di massima reagiscono, non hanno problemi a parlarne e si può instaurare con loro un dialogo costruttivo; in altri casi invece le reazioni manifestate sono di aggressività, rifiuto delle regole e degli adulti, disinteresse e svogliatezza cosa che influisce sulla loro presenza durante le attività e in maniera negativa sulla vita di branco.

Comunque la maggioranza dei nostri ragazzi vive in famiglie attente, sensibili e presenti alla loro educazione.

Nella maggior parte delle famiglie, infatti, non si rilevano problematiche e disagi sociali; quando questi esistono i capi ne sono sempre messi al corrente dai genitori stessi, e questo se da un lato è una manifestazione di fiducia, dall'altro a volte ci richiede

competenze che non sempre abbiamo e responsabilità che non sappiamo, a volte, gestire.

### **I ragazzi: situazione economica**

Il livello economico è in media buono e permette a tutti i ragazzi di vivere una vita normale; sono presenti casi di leggere difficoltà economiche che vengono affrontate dai Capi cercando di sgravarle dalle famiglie in questione. Quasi tutti possiedono il cellulare (compresi 5 lupetti), computer con collegamento ad Internet e TV. Si riscontrano casi in cui a bambini è precluso l'accesso alla TV per fini educativi.

In reparto buona parte dei ragazzi svolge stage o lavoretti estivi, questo può influenzare la scelta del periodo del campo. In branca R/S circa il 20% svolge lavori saltuari durante tutto l'anno.

È da notare che almeno fino ai 12/13 anni non hanno cognizione del reale valore che il denaro ha, e di quanto possano valere gli oggetti che li circondano.

### **I ragazzi: attività scolastiche ed interessi**

Successivamente alle scuole elementari, i ragazzi frequentano le scuole medie inferiori e superiori al di fuori del comune di residenza prendendo diversi mezzi (bus, treni) e percorrendo anche numerosi chilometri.

Nonostante in alcuni casi i bambini frequentanti il primo anno delle scuole medie abbiano riportato racconti di singoli episodi violenti, non ci sono riscontri all'interno del branco su quel che concerne il fenomeno del bullismo.

Nella branca R/S, rispetto a 10 anni fa, la tendenza è quella di frequentare l'università come scelta privilegiata a discapito di un lavoro. Nella fase della scelta dell'indirizzo universitario riscontriamo però sempre una maggiore incertezza e titubanza. La scuola prende loro molto tempo sia per ricercare risultati positivi, ma spesso per mancanza di organizzazione nello studio.

Durante la giornata i bambini risultano molto impegnati in attività scolastiche, sportive o di altro interesse (musica, danza, lingue ecc), spesso condizionate dal volere delle famiglie.

A tutte le età si denota uno scarso sfruttamento delle competenze dei ragazzi.

Molti vivono il catechismo come impegno e attività da elencarsi accanto alle attività extrascolastiche pur essendoci dei singoli casi in cui lo scoutismo è l'unica occasione per i bambini di rapportarsi con la parrocchia.

Soprattutto in età da clan è rilevante il tempo che dedicano alle attività scout.

Il tempo libero viene impegnato principalmente dalla TV, amici, e videogiochi. Si riscontra un sempre maggiore utilizzo di internet (svago, informazione, compiti/lavoro) anche in giovane età. Sempre meno importanza viene data a giornali e discussioni in famiglia.

A tutti i livelli i ragazzi hanno molto da dire e comunicare agli altri e soprattutto in reparto e clan si interrogano sui grandi temi quali "la vita", "l'amore"; poi però a volte risultano essere (maggiormente in reparto) superficiali e tendono a perdersi quando si tratta di passare da teoria a pratica.

### **I ragazzi: associazione**

Tutti partecipano abbastanza costantemente e con entusiasmo alle attività proposte. Interessante è il fatto che l'avvicinamento allo scoutismo sia, negli ultimi anni, merito soprattutto dei ragazzi; essi entusiasti della proposta scout coinvolgono i loro amici portandoli a vivere quest'esperienza; tutto ciò è importantissimo perché specchio dell'efficacia della nostra proposta; sembra esserci un'evoluzione di ciò che si intende per

essenzialità, mentre per quanto riguarda la fede sembrano vivere bene tutti i momenti proposti ma è evidente l'atteggiamento passivo che hanno nei suoi confronti soprattutto nei primi anni della branca E/G.

Il numero maggiore di "abbandoni" si verifica in branca E/G a causa della criticità dell'età adolescenziale.

### **Le relazioni: rapporti con le famiglie**

Riteniamo di vitale importanza instaurare un proficuo rapporto con i genitori dei nostri ragazzi. Le relazioni in questo momento sono buone; alcuni genitori partecipano con interesse alle attività proposte dalla Comunità Capi diventando una risorsa fondamentale, mentre con altri faticiamo ad avere contatti cosa che complica a volte il compito educativo sui figli.

Diversamente dagli anni precedenti la partecipazione è in aumento per gli L/C, mentre in diminuzione per gli E/G. La partecipazione maggiore è dei genitori dei ragazzi nuovi, mentre faticano a tornare coloro che già conoscono la branca.

### **Le relazioni: dimensione associativa**

Il nostro Gruppo si impegna a partecipare attivamente alle attività proposte dalla Zona.

Ai ragazzi viene passata l'importanza degli eventi di Zona a cui loro partecipano con entusiasmo e da cui solitamente tornano arricchiti. Da sottolineare è il fatto che si distinguono quasi sempre per il loro stile scout, cosa che li porta a porsi delle domande (rispetto dell'uniforme, atteggiamenti ecc).

All'interno della nostra Comunità Capi lo sforzo e l'impegno ai vari livelli associativi ha portato alcuni membri a ricoprire cariche ai vari livelli.

Ad oggi abbiamo in Comunità Capi un Incaricato nominato alla Branca L/C di Zona, un Incaricata eletta alla Branca E/G Regionale e un Consigliere Generale; nell'ultimo decennio poi abbiamo avuto in tempi diversi anche due Incaricate nominate alla Branca di Zona (R/S e E/G) e un membro eletto al Comitato di Zona.

L'impegno associativo di alcuni Capi si concretizza anche con la realizzazione (insieme ad altri capi della Zona) di un Campetto regionale di Specialità E/G che si svolge di norma sul territorio di Arona e Dormelletto.

### **Le relazioni: rapporti con la parrocchia**

Il nostro Gruppo è vivo e attivo all'interno della realtà parrocchiale ma mantiene comunque la propria identità ed indipendenza.

Nel corso di quest'anno abbiamo partecipato alla visita pastorale e siamo stati onorati dal Vescovo che ha voluto un incontro privato con il Gruppo (ragazzi, capi e famiglie).

L'Assistente Ecclesiastico (A.E.) è il responsabile della gestione dell'oratorio e membro attivo della Comunità Capi

Negli ultimi anni è stato difficile confrontarsi con la realtà oratoriale a causa dei diversi obiettivi e del divario di età ed esperienza educativa; nonostante ciò la volontà, da parte di tutti e due i fronti, c'è. La manifestazione sta nel fatto che numerosi eventi hanno visto la partecipazione da entrambe le parti.

### **Le relazioni: rapporto con enti ed istituzioni**

Il nostro Gruppo partecipa alle attività proposte dalle associazioni presenti sul territorio, anche per consolidare collaborazioni nate negli anni precedenti (pro loco,

associazioni sportive e di animazione, scuole, ecc.); più frequenti sono i rapporti con il Comune di Arona che sono stati instaurati principalmente a seguito di attività riguardanti il Centenario come la posa di una targa a B.P. nei giardini pubblici per l'iniziativa "100 Piazze per B.P.", o la due giorni del 19/20 maggio 2007 per l'iniziativa "Tutti in Piazza".

Nel corso dell'anno i capi delle singole branche hanno sporadici incontri con gli assistenti sociali per i ragazzi con problematiche specifiche.

Riteniamo importante sfruttare le opportunità che il Parco dei Lagoni di Mercurago e gli altri parchi naturali ci offrono sia per essere coerenti con i nostri valori che per valorizzare la "casa scout".

### **La Co.Ca: situazione generale**

La Comunità Capi è formata da 13 membri, 6 donne e 7 uomini; 5 di questi sono Capi Brevettati, 1 in attesa di nomina a capo, 3 hanno svolto il C.F.A., 2 hanno svolto il C.F.M. e 1 è iscritto al C.F.M.; l'A.E. ha fatto la promessa da adulto nel Gruppo.

La quasi totalità ha vissuto, tutto o in parte, il cammino scout. All'interno della Comunità Capi l'età media anagrafica si sta alzando a causa delle scarse entrate (poche partenze associative o entrate esterne) e delle uscite. Anche la diversità di esperienza come capi costituisce un fattore rilevante.

Nella vita di tutti i giorni i capi spaziano in diverse professioni, che arricchiscono anche la Comunità Capi; in drastico calo è il numero di studenti universitari, e questo condiziona la gestione dei tempi.

### **La Co.Ca: rapporti**

I rapporti in coca a volte vengono influenzati da dinamiche che si sviluppano all'esterno (legami sentimentali o litigi e tensioni che riguardano altro); questo può incidere in maniera rilevante sulle possibilità di azione o sui tempi di lavoro durante le riunioni. ciò nonostante la responsabilità educativa di norma prevale sui rapporti interpersonali e questo consente un confronto costruttivo e la correzione fraterna. Capita a volte che la forza comunicativa di alcuni membri prevarichi quella di altri facendo perdere delle opinioni.

## Analisi d'ambiente

L'analisi d'ambiente è frutto di diverse riunioni di una pattuglia formata da Capi e genitori, che si sono interrogati sui diversi ambiti della realtà Aronese e hanno riflettuto su quali possano essere interessanti da un punto di vista educativo. Con l'ausilio di un questionario molto dettagliato, distribuito ad adulti, operatori nell'ambito dell'educazione e a ragazzi di età diverse, siamo riusciti a fornire un'analisi basata sia sulle nostre sensazioni e sulle nostre personali esperienze, che su dati oggettivi su un campione significativo.

### Famiglia

Quello che emerge dalle analisi fatte è l'immagine di una famiglia in forte contraddizione: da un lato l'alta percentuale (circa il 30%) di famiglie monoparentali o ricostruite che incontra sempre più difficoltà nel trasmettere il valore di famiglia come nucleo primario di formazione e tutela dell'individuo, dall'altro è però il luogo dove i figli restano fino a un'età sempre più alta (28-32 anni) e il luogo dove gli anziani vengono accuditi. I figli si trovano bene nelle loro famiglie; il livello di dialogo è buono anche se non su temi personali quali l'affettività e l'amore, ma è l'ambiente nel quale i ragazzi formano la loro coscienza religiosa, politica, etica e morale.

I motivi maggiori di conflitto tra genitori e figli restano quelli legati al rispetto delle regole e del dovere (orari, gestione del tempo libero, aiuto domestico e rendimento scolastico). I giovani ammettono che i valori maggiormente trasmessi in famiglia sono quelli legati al rispetto, all'onestà, alla sincerità e all'educazione, mentre affermano che ciò che si sta perdendo e che più gli manca è il piacere di stare insieme e l'unità familiare.

Diverso invece il parere degli operatori che ritengono le famiglie più impegnate ad insegnare a perseguire il successo personale, economico e il valore dei soldi, e che i genitori assumano spesso atteggiamenti permissivi e giustificativi, abdicando al compito di insegnare il senso del dovere, della responsabilità e della educazione. Tuttavia c'è contraddizione quando, riconoscendo la grandissima importanza e influenza che il gruppo dei pari ha sul singolo ragazzo, l'operatore ritiene che atteggiamenti e comportamenti tipici della mala educazione (aggressività, prevaricazione e provocazione) siano dovuti alla frequentazione di cattive compagnie e non ritiene invece che le famiglie abbiano rinunciato ad educare.

Una nostra considerazione personale, alla luce di quanto raccolto, è che la famiglia, intesa

soprattutto come genitori, sia soggetta ad una pressione sociale sempre più forte, che gli chiede di essere luogo di formazione, educazione, accoglienza e serenità e che comunque questo lavoro immenso e difficile spesso non gli venga spesso riconosciuto.

Quello che emerge infine dall'analisi è la richiesta che le famiglie fanno alle diverse realtà educative presenti sul territorio di essere luoghi sicuri, dove i loro figli possano essere tutelati, crescere imparando il rispetto di sé, degli altri e delle regole, il senso del dovere e dove abbiano occasioni di confronto con chi è diverso da sé.

### **Amicizia ed affettività**

Secondo le analisi svolte sembra che siano moltissime le cose in cui il giudizio e l'influenza dei gruppi dei pari conti molto nella vita dei giovani: si spazia dal modo di vestire, ai gusti in ambito di musica, libri, arte, alla scelta di associazioni a cui aderire, all'influenza nelle scelte affettive e d'amore, alla sessualità, alle dipendenze, fino agli atteggiamenti di aggressività, prevaricazione, provocazione. La famiglia resta importante invece nelle scelte di studio, etica, educazione, chiesa, onestà.

Sia i giovani che gli adulti ammettono che le associazioni sportive e non, abbiano un ruolo importante nella formazione educativa e del carattere. Emerge comunque che scarsissima è la percentuale di ragazzi che fa parte di associazioni e che pochi fanno in media 2 ore di sport al giorno.

Pochissime e rarissime sono le occasioni che i ragazzi hanno e cercano per confrontarsi con persone diverse da sé per cultura, religione, abilità fisiche, ecc.

Ciò che cercano i ragazzi aronesi per incontrarsi e divertirsi sono soprattutto bar, pub, locali, discoteche. In secondo luogo abbiamo i parchi, il cinema, le associazioni e l'oratorio. L'amicizia resta comunque un valore importante per i ragazzi, che si aspettano soprattutto sincerità, lealtà e fiducia.

Le prime esperienze di amore e affettive avvengono tra i 15 e i 18 anni, relazioni in cui la maggior parte di giovani ha anche le sue prime esperienze sessuali. Ciò che i giovani cercano in un rapporto sono soprattutto la complicità con il partner e conferme personali.

Secondo gli operatori il livello di responsabilità e di attenzione alle malattie e all'educazione sessuale è scarso in età delle medie, mentre diventa già buono nei ragazzi delle superiori.

Il confronto in casa sui temi dell'affettività e della sessualità resta comunque ad un livello molto scarso e superficiale. I giovani parlano difficilmente di queste tematiche in famiglia e con degli adulti in generale. Importante per noi è tenere a mente l'importanza dell'educazione al rapporto uomo e donna, al rispetto e al senso di responsabilità nei vivere i propri rapporti personali.

### **Scuola e lavoro**

Sul territorio sono presenti quasi tutti gli indirizzi scolastici (elementari, medie, licei scientifico, classico, linguistico, istituti tecnici, commerciali, industriale, alberghiero, geometra). Molti ragazzi arrivano da tutte le aree limitrofe per frequentare le scuole ad Arona. La scelta della scuola avviene prevalentemente a seconda dei propri specifici interessi personali o per la vicinanza alla residenza: in pochi ragazzi affermano di aver scelto un determinato indirizzo per assecondare i desideri dei genitori.

Nonostante certi miglioramenti, tutti ritengono che a loro avviso la scuola intesa nella sua globalità stia peggiorando; dall'analisi dei questionari emerge che poche scuole offrono momenti di volontariato o occasioni di solidarietà, mentre i progetti extrascolastici sono in forte crescita e spaziano dall'educazione alla salute, al teatro, alla musica, agli sport.

Quello che i ragazzi si aspettano dalla scuola è ricevere formazione per il loro lavoro futuro, possibilità di approfondire temi di attualità e comprensione da parte dei professori.

I ragazzi danno molto valore al loro rapporto con gli insegnanti: da un lato emerge il fatto che tali rapporti diventano meno formali e tanti ammettono che avere un buon rapporto con i docenti aiuta l'intera esperienza scolastica. Gli operatori del settore invece denunciano un elevato permissivismo e rapporti in bilico: l'eccessiva confidenza diventa a volte mancanza di rispetto. Per i ragazzi il rapporto insegnanti-genitori non è assolutamente essenziale, mentre gli insegnanti segnalano rapporti conflittuali con le famiglie dovuti all'atteggiamento dei genitori che tendono ad essere troppo permissivi con i propri figli e a prendere quasi sempre le loro difese.

Secondo i dati raccolti più del 30% dei ragazzi aronesi, finito l'iter scolastico, non va all'università ma cerca lavoro. Di chi lavora circa il 40% fa un lavoro attinente agli studi fatti e si ritiene soddisfatto di ciò che fa.

Un problema che emerge da tutti è la precarietà a cui i giovani sono soggetti e alla conseguente dilatazione dei tempi di autonomia dei giovani adulti che finiscono l'università ed escono di casa sempre più tardi.

Ciò che maggiormente cercano i ragazzi in un lavoro è la possibilità di guadagnare bene e la sicurezza nel rapporto di lavoro.

## **Ambiente**

La totalità degli intervistati è felice di vivere ad Arona o nei dintorni. La vita è tranquilla, la località è apprezzata soprattutto per la sua posizione geografica e per la presenza del lago. Tutti hanno manifestato una coscienza reale delle potenzialità e della ricchezza del nostro territorio e molti sostengono che la cittadinanza intera sta facendo significativi miglioramenti per quanto riguarda scelte di responsabilità ambientale. Sembra che soprattutto le giovani generazioni abbiano fatto proprie certe "buone abitudini" in campo ambientale ed ecologico.

## **Politica**

Per quanto riguarda l'ambito della politica è emerso che l'indice di gradimento e il livello in cui ci si sente rappresentati da i nostri politici resta effettivamente scarso. Abbiamo però voluto indagare questo ambito intendendo con politica il prendersi cura della cosa pubblica e il proprio personale impegno nella comunità in cui si vive. Ciò che emerge è che sia i giovani che gli adulti valutano il proprio impegno politico in modo appena sufficiente e la maggior parte si ritiene non interessata ad esserne maggiormente coinvolta. Questo dato conferma le opinioni che gli adulti hanno nei confronti delle nuove generazioni, ritenute disinteressate e troppo centrate su se stesse e le proprie problematiche, ma tuttavia anche l'adulto stesso è scarsamente coinvolto e attivo sul territorio. Dei giovani, chi manifesta la volontà di impegnarsi maggiormente, si riferisce principalmente a tre ambiti: aspetti ambientali, la partecipazione ad associazioni di volontariato e la promozione di proposte per giovani.

Solo il 30% degli intervistati (sia adulti che ragazzi) fa parte di associazioni presenti sul territorio aronese, di cui la maggior parte si riferisce ad Avis e Croce Rossa. Nonostante il fatto che sul nostro territorio siano presenti molte associazioni quali AGESCI, AVIS, AMICIGIO', AGBD, AVO, CAI, CRI, GLI AMICI DEL LAGO, EMERGENCY, PROTEZIONE CIVILE E ANTINCENDI BOSCHIVI, PRO LOCO ed altre, molte sono sconosciute ai più e hanno una scarsa partecipazione.

## Mezzi di comunicazione

Dall'analisi emerge che sia i giovani che gli operatori del settore evidenziano l'importanza dell'informazione e dei mezzi di comunicazione: secondo gli operatori la scuola e la famiglia svolgono un ruolo abbastanza attivo nell'educare all'informazione ma spesso si scontrano con dei giovani sempre più disinteressati, pigri e superficiali.

Il cellulare sta diventando il mezzo di interazione e di comunicazione privilegiato anche nelle fasce di età più giovani. Il primo cellulare viene regalato intorno ai 13 anni e i ragazzi spendono in media 50€ al mese in ricariche, anche se quasi tutti ammettono che sarebbe giusto spenderne al massimo 25€. Esso è diventato ormai un oggetto quasi indispensabile per i giovani, e in molti casi i ragazzi ammettono di non spegnerlo mai. Lo ritengono importante soprattutto per essere reperibili, ma anche per una questione di sicurezza.

Il Computer e soprattutto Internet sono entrati nelle case di tutti. I giovani hanno acquisito un'estrema dimestichezza di entrambi questi strumenti e li usano circa 3 ore al giorno per studiare, informarsi, chattare, giocare. Anche per gli adulti è diventato uno strumento importante, ma l'utilizzo risulta essere molto più legato al lavoro che allo svago.

La TV resta un mezzo di comunicazione largamente diffuso in tutte le famiglie: in media gli intervistati affermano di avere 3 televisori in casa ma solo una bassa percentuale dei giovani dice di averne uno in camera. Risulta essere in calo il tempo passato davanti alla televisione: molti dicono 1 o 2 ore al giorno. Emerge però che tra i programmi più visti ci sono i reality, seguiti da telefilm, fiction e sport.

I Quotidiani sembrano perdere sempre di più il loro ruolo di mezzi di informazione e comunicazione: i giovani leggono in media 1 quotidiano alla settimana e gli adulti 3. Ciò che più interessa sono le notizie di cronaca, politica, sport.

La radio resta sempre un mezzo apprezzato e di compagnia: la maggior parte degli intervistati l'ascolta in auto ed è interessata alla musica e alle notizie.

## Morale ed etica

Sempre di più si sente parlare di scelte etiche e morali e certi interrogativi diventano spesso oggetto di discussioni in famiglia e con gli amici coinvolgendo i ragazzi e i giovani in tematiche nuove e di difficile comprensione. Secondo l'analisi svolta più del 50% dei giovani intervistati ammette di interrogarsi spesso su tali questioni, a differenza di ciò che riportano insegnanti ed educatori per i quali i giovani sono assolutamente disinteressati e superficiali.

I giovani ricercano le loro informazioni e le possibilità di confronto su Internet, sui giornali e ne parlano soprattutto in famiglia e con gli amici. Ammettono il fatto che difficilmente certe tematiche importanti vengono trattate a scuola.

Se confrontiamo quanto emerso dalla nostra indagine con i dati riportati dal rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia effettivamente troviamo concordanza per quanto riguarda il consenso dei giovani a pratiche quali l'eutanasia, l'espanto e il trapianto di organi, l'inseminazione artificiale e l'aborto e a differenza degli adulti per i quali è giusto che la legge si occupi di queste questioni per tutelare e proteggere l'individuo, i giovani ritengono che questi siano argomenti soprattutto di competenza medica e non dello Stato. I giovani non sono contrari in linea di massima ai rapporti prematrimoniali, al divorzio, e alla convivenza. Per ciò che concerne l'omosessualità e le tematiche sociali o riconducibili alla sfera privata ad essa legate, questa non sembra generare dubbi a livello di etica e morale ma sembra essere accettata al pari dell'eterosessualità.

Possiamo riscontrare una certa condanna dei giovani nei confronti di alcuni comportamenti a rischio quali uso di droghe pesanti, guida in stato di ebbrezza, uso di ecstasy e di farmaci per prestazioni e rapporti sessuali non protetti, questo forse anche come risultato dei continui messaggi ed interventi di prevenzione organizzati nelle scuole, mentre non c'è la stessa condanna per quanto riguarda il fumo, la marijuana e l'ubriacarsi.

## **Parrocchia**

Nella città di Arona esistono quattro Parrocchie: Arona (Natività) - Mercurago Tre Ponti (San Giorgio) - Montrigiasco Paruzzaro (San Giusto Marcello e Siro) - Dagnente (San Giovanni Battista). Nella Parrocchia di Arona esistono due Chiese rionali nelle quali si celebra regolarmente la Santa Messa: San Luigi e il Sacro Cuore. La Parrocchia dispone dell'Oratorio San Carlo che organizza e propone il cammino di fede a partire dai bambini di II elementare sino alla II media (catechismo) e sono previsti itinerari formativi per tutti i giovani (dalla III media sino all'Università). La pastorale caritativa parrocchiale si esprime attraverso l'Istituto Molinari che fornisce indumenti e documenti per persone in difficoltà. Il cinema San Carlo di proprietà della Parrocchia propone regolarmente film commerciali e spettacoli organizzati dalle varie associazioni Aronesi.

## **Mondo immaginario**

Abbiamo valutato anche questo aspetto della realtà giovanile che sempre di più diventa reale e concreto. Ciò che è emerso è che spesso i giovani si rifugiano in un mondo fantastico o ne vengono coinvolti per ricercare principalmente un modo di evadere dalla propria realtà e superare i limiti da essa imposti. Spesso è anche un modo per immedesimarsi e vestire i panni dell'eroe e soprattutto per acquisire quella caparbieta che porta a inseguire i propri scopi indipendentemente dalle difficoltà.

## **Conclusioni**

Emerge la figura di un giovane legato alla famiglia sia affettivamente che per necessità. Moderatamente consapevole dei propri doveri. Generalmente inserito in un gruppo di pari col quale si confronta e assorbe ideologie e comportamenti. Scarsamente impegnato nel sociale e nel politico, tuttavia consapevole dell'importanza dell'ambiente e attento a salvaguardarlo. Più pragmatico che ideologico e romantico, sia per quanto riguarda le scelte etiche che per quanto riguarda la propria formazione e impegno lavorativo. Anche le relazioni amorose sono considerate tali spesso quando comportano anche esperienze sessuali. Questo lascia spazio ad una condanna da parte degli adulti di una generazione con pochi valori, se non quelli legati alla carriera e ai soldi, e troppo presa dalle problematiche personali per interessarsi ai problemi del mondo che lo circonda.

E' una generazione intuitiva, che apprende di più con tentativi di "prova ed errore" che affidandosi a manuali, guide o insegnamenti degli adulti. Cercano informazioni più su Internet che da giornali, libri o anche dalla televisione. Farebbe pensare ad un bisogno di sperimentazione e autogestione dell'apprendimento più che di passività e questo potrebbe essere anche la base del deterioramento dei rapporti insegnante-studente. La televisione così come i libri hanno un carattere di evasione e di immedesimazione in realtà virtuali più che essere strumenti di informazione e apprendimento.

## Risorse

Per la creazione e la stesura di un Progetto Educativo completo e realizzabile, è importantissima una riflessione seria e accurata su quali siano le risorse di cui disponiamo: elementi fondamentali per aiutarci a concretizzare la nostra progettualità educativa.

Infatti per tradurre in realtà il progetto dobbiamo vincolare la nostra scelta alle risorse di cui disponiamo che sono le nostre capacità di capi, di responsabili del Gruppo, le nostre competenze, il tempo che abbiamo, gli strumenti di cui possiamo disporre, le possibili sinergie anche con altri soggetti ed agenzie, valutare se siamo abituati a collaborare con la parrocchia, con la scuola e con la famiglia, e infine bisogna mettere in conto le capacità, le abilità, le qualità dei ragazzi con cui fare alleanza, perché poi in sostanza il Progetto Educativo deve allearsi con le loro capacità.

### I capi

I capi rappresentano una prima risorsa importante del nostro Gruppo

Essere educatori all'interno del Gruppo è, in buona sostanza, per i capi in servizio, la scelta di dedicare una parte del proprio tempo libero ai ragazzi che ci sono stati affidati. Il tempo rappresenta per noi una risorsa importante, che va e deve essere misurata e non estremamente sfruttata. In questi anni ci siamo accorti che spesso è proprio la mancanza di tempo, il continuo accavallarsi di eventi, di impegni, di incontri, a mettere in difficoltà i capi. Un buon lavoro di programmazione e di ottimizzazione degli sforzi potrà sicuramente contribuire a migliorare il rapporto quantità/qualità del tempo investito nel servizio.

E' fondamentale anche puntare sulle competenze e sulla formazione siano esse derivanti dal cammino scout, che dalla storia personale.

Queste rappresentano un arricchimento non solo del capo nella propria relazione educativa con i ragazzi, ma diventano una risorsa di tutto il Gruppo nel momento in cui vengono riconosciute tali da tutta la Comunità Capi. La nostra Comunità Capi ha sempre dato importanza ai momenti di formazione e da una parte i soci adulti (ad oggi) sono tutti in iter formativo mentre ci sono diversi capi brevettati o in attesa di nomina. Ciò sicuramente garantisce una certa qualità nel servizio svolto e una buona competenza metodologica. Altrettanto fondamentale è avere una chiara mappatura mentale di tutte le competenze che i singoli capi portano all'interno del Gruppo dove si riscontrano formazioni diverse e molto specifiche.

Infine, ma non sicuramente per importanza la passione educativa che i capi della nostra Comunità Capi hanno e mettono nel loro fare servizio

È la risorsa fondamentale per il successo del Progetto Educativo. Diciamo sempre che non siamo educatori professionisti, ma la nostra particolare attenzione al singolo, ci permette di avere dei rapporti capi-ragazzi molto affiatati e di svolgere un buon servizio. Questa passione educativa deve essere alimentata e sostenuta da momenti significativi per gli stessi capi.

## **Le sinergie**

La rete di relazioni che nel tempo abbiamo costruito in maniera più o meno consolidata con altre associazioni, enti e istituzioni presenti sul territorio, diventa elemento fondamentale perché il progetto possa trovare anche all'esterno la sua dimensione efficace.

L'esperienza del Centenario e l'occasione della "casa scout" hanno rafforzato nell'ultimo periodo i buoni rapporti che il Gruppo ha sia con il Comune di Arona, che con il Comune di Dormelletto.

Rapporti fondati sull'aiuto reciproco e la collaborazione.

Il Comune di Arona, soprattutto dopo le attività svolte durante il Centenario, si è avvicinato molto alla nostra associazione: da un lato si è fatto più disponibile ad appoggiare le nostre attività, dall'altro richiede spesso il contributo e l'aiuto del Gruppo nello svolgimento delle politiche giovanili da loro attuate. Il Comune di Dormelletto invece si rapporta con il Gruppo soprattutto per tutte le questioni legate alla casa scout.

La presenza nel territorio dei due comuni, dove il Gruppo svolge maggiormente le sue attività, del Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago rappresenta attraverso l'Ente Parco una risorsa utile per il nostro Gruppo. Negli anni scorsi sono state poche le occasioni di collaborare, ma dato l'interesse sempre maggiore del Gruppo alla casa scout di Dormelletto, il continuo lavoro sulla conoscenza e valorizzazione del nostro territorio, riteniamo che questa risorsa possa essere interessante da sfruttare non soltanto per dare valore aggiunto alle nostre attività, ma anche per instaurare una collaborazione proficua per entrambi i soggetti.

Anche se negli ultimi anni la proposta rivolta ai giovani da parte dell'oratorio è diventata più concreta e si è ampliata, il Gruppo non ha subito limitazioni poiché il nostro bacino d'utenza è sicuramente più largo rispetto a quello della parrocchia. Se da una parte, attraverso la collaborazione nel Coadiutore è aumentata la conoscenza e la stima tra i due gruppi, rimane una netta separazione. Utilizziamo costantemente il campo da calcio dell'oratorio e quando serve il salone, con l'idea anche di dimostrare la nostra appartenenza alla parrocchia.

Durante l'anno del centenario il Gruppo è diventato un interlocutore privilegiato soprattutto per quanto riguarda la scuola media Giovanni XXIII. Infatti da diversi anni partecipiamo all'animazione della festa dello sport che conclude l'anno scolastico e nel 2007 ci siamo proposti con un concorso di idee per promuovere il confronto su alcuni temi legati al Centenario. L'atteggiamento del personale docente rispetto allo scoutismo sembra molto cambiato e cresce la consapevolezza di un metodo educativo attuale e con grandi potenzialità.

Infine con le molteplici associazioni che operano sul territorio abbiamo numerosi contatti, sia per offrire collaborazione anche attraverso il servizio degli rs che per ricevere aiuto e supporto nelle nostre attività. Queste collaborazioni sono però sporadiche e lasciate alla

sceita del momento che è soprattutto legata alla singola attività o programmazione di breve termine. Non riusciamo a creare sinergie stabili e costanti, ma crediamo comunque che i rapporti siano sempre positivi e arricchenti per tutti.

## Le strutture

Data la rilevanza, anche quantitativa delle strutture che abbiamo a nostra disposizione per lo svolgimento delle attività riteniamo sia importante soffermarci a ragionare anche su questi elementi. E' vero che da un lato esse rappresentano un impegno per tutto il Gruppo, capi, ragazzi, genitori, ma dall'altro sono anche un valido strumento per educare i ragazzi al rispetto delle cose, dei luoghi, al senso di responsabilità e ad assumersi degli impegni.

Allargando lo sguardo poi, è importante considerare il territorio in cui viviamo, un ambiente estremamente ricco dal punto di vista naturale.

Innanzitutto disponiamo a titolo gratuito di diversi locali posti sopra il cinema San Carlo e della vecchia sede Lupetti nel cortile del cinema.

Anche se ci sono stati diversi lavori di restyling, la sede avrebbe bisogno di numerosi interventi, sia per quanto riguarda l'impianto elettrico che per quanto riguarda imposte e serramenti. L'uso, senza un'adeguata manutenzione e soprattutto senza una cura puntuale e continuativa da parte di capi e ragazzi rischia di compromettere questa risorsa insostituibile e di grande valore.

Nel Comune di Dormelletto, acquistata dal Gruppo a metà degli anni ottanta, posata su terreni del Comune e ora concessa in uso fino al 2015 abbiamo la "Casa Scout" utilizzata come sede distaccata per attività educative e per ospitare altri gruppi scout italiani ed esteri.

Nel 2008 la gestione è passata interamente alla Comunità Capi che, sobbarcandosi un grande onere, ha voluto ribadire l'importanza di questa struttura e la volontà di utilizzarla per scopi associativi. Da qualche tempo la struttura (in accordo con l'Amministrazione) ospita durante la settimana e un mese d'estate un'associazione di animazione per bambini che opera sul territorio del Comune.

In questi anni, infine, se da una parte si è cercato di riscoprire tutto l'entroterra, con uscite e campeggi, dall'altra il lago rimane sempre lo scenario da ammirare e non una risorsa da utilizzare in modo continuo. E' maturata un'attenzione al Parco Naturale dei Laghi di Mercurago, agli spazi verdi nelle frazioni e nei comuni vicini, nonché una maggiore consapevolezza ambientale nel fare attività in questi luoghi (saponi e detersivi bio, differenziata in uscita, ecc).

## Le famiglie

Primo luogo di educazione per i ragazzi le famiglie non rappresentano soltanto l'interlocutore principale per la definizione della proposta educativa del Gruppo, ma possono essere una risorsa importante.

Come per i capi (con ruoli diversi) anche per le famiglie la disponibilità a dare del tempo e mettere a disposizione competenze utili: negli ultimi anni, forse anche per un abbassamento del gap di età tra i capi e i genitori, risulta essere un fattore determinante che ha generato un buon rapporto con la maggior parte delle famiglie. Diversi genitori offrono la collaborazione, non solo per la parte logistica. Molte volte sono coinvolti, ma forse non sfruttati pienamente rispetto a quello che si potrebbe fare se avessero una qualsivoglia sorta di coordinamento.

Entrando nello specifico della dimensione educativa e del triangolo capo-ragazzo-genitori il

rapporto proficuo che si è instaurato tra i membri della Comunità Capi e le famiglie da un valore aggiunto significativo alla qualità e all'efficacia della progressione personale in questi anni.

È importante quindi conoscere i genitori, instaurare con loro un rapporto di fiducia, parlare con tranquillità dei loro figli, collaborare alla loro educazione perseguendo obiettivi comuni.

## **I ragazzi**

Infine, il target del progetto: i ragazzi; che noi vogliamo vedere anche come risorsa concreta da sfruttare per costruire anche con loro un ambiente educativo dove, con ruoli diversi, tutti possano dare una mano alla formazione del prossimo.

Se mediamente conosciamo le attitudini di tutti i nostri ragazzi, le competenze specifiche spesso non vengono incentivate o peggio sono trascurate. Utilizziamo molto le competenze per la loro progressione personale, ma molte volte scordiamo di poterle utilizzare per la vita di Gruppo, la gestione delle strutture, ecc.

Altro elemento che conosciamo a volte in maniera superficiale è network di riferimento di ciascun ragazzo (altri ragazzi, associazioni, gruppi sportivi, scuola...).

Purtroppo non sono chiare le reti in cui sono inseriti i nostri ragazzi, ma riteniamo che sviluppandone la conoscenza sicuramente potremmo accedere e definire nuove strategie sui ragazzi e ampliare sensibilmente le relazioni, diventando più incisivi sul piano educativo.

Infine in relazione agli altri due punti, è importante fare leva sulla "propositività" dei ragazzi. Che non è solamente la voglia di proporre e di proporsi, ma è anche la freschezza delle cose che propongono e la facilità nel proporle.

I ragazzi vanno stimolati affinché si entusiasmino di quello che stanno facendo e che possono fare. Anche se ultimamente li vediamo più fermi, più stanchi, meno propositivi; fanno fatica a viaggiare con la fantasia e a rendersi conto della libertà di azione di cui dispongono, riteniamo che sia comunque fondamentale appoggiarci, coltivare e sfruttare questa risorsa.

## Catechesi e cammino di fede

Da un'analisi svolta e dalle riflessioni della comunità capi, aiutata da Don Gianluca, emerge una realtà giovanile che, dal punto di vista cristiano, sta perdendo il contatto con la Parola di Dio e con il Libro Sacro, il Testo, inteso come luogo di unità.

Il Testo Sacro, inteso come verità assoluta che sottosta ai principi delle grandi religioni monoteiste della storia dell'Umanità, diventa anche un valido strumento per educare alla comprensione delle differenze e all'accoglienza delle altre fedi. Iniziamo poi questo nuovo cammino di fede nell'anno Paolino, un Santo che proprio sulla Parola di Dio ha fondato il suo ministero.

Senza tralasciare quella che è la Spiritualità Scout e gli strumenti che il metodo ci dà per far avvicinare i ragazzi alla fede, riteniamo quindi importante allinearci alle indicazioni che ci arrivano dalla Chiesa e trasmettere ai nostri ragazzi un messaggio univoco a quello che ricevono dalle altre realtà ecclesiali.

Oltre agli obiettivi trasversali qui sotto elencati, in ogni area educativa e più in particolare in ogni percorso, saranno indicati alcuni spunti da seguire per legare le attività al cammino di fede e alla catechesi.

### ***Obiettivi Generali***

- Familiarità con la Parola di Dio: utilizzo del Antico e del Nuove Testamento come base per i vari percorsi.
- Sviluppare dei momenti di Lectio, ascolto, spiegazione, meditazione e restituzione della Parola di Dio.
- Insegnare a pregare in maniera adulta.

## Area Ambiente e Consumo

### **Vogliamo lasciare il mondo un po' migliore di quello che abbiamo trovato**

La scelta di questa area educativa, espressione diretta di quel rispetto che è stato scelto come valore di fondo che dovrà essere riferimento del progetto educativo dei prossimi, può e deve essere vista come il coerente proseguimento del lavoro serio e significativo sull'ambiente fatto in questi anni per formare una coscienza ambientale solida nei nostri ragazzi.

Nasce soprattutto però dall'analisi attenta della situazione del gruppo e della realtà in cui è immerso, nonché dalle scelte valoriali espresse dalla Comunità Capi e dalla valutazione delle risorse disponibili e attivabili.

Le famiglie hanno in media tutte un livello economico buono che permette a ai ragazzi di vivere una vita normale in riferimento agli standard di questa società.

Non mancano però gli eccessi come la scelta ormai radicata, non tanto di regalare il primo cellulare intorno ai 13 anni, ma quanto di avere una spesa mensile in media di 50€ in ricariche.

Come non mancano anche i problemi, che in alcuni casi necessitano del sostegno degli assistenti sociali.

Se da una parte i più grandi del gruppo decidono di dedicarsi a piccoli lavori per pagarsi le spese quotidiane e è chiaro per loro il valore del denaro, si assiste dall'altra parte ad un fenomeno pericoloso che vede i più piccoli difficilmente capaci di capire il vero valore dei soldi e delle cose che hanno, piegati, forse dai media, alla logica del consumismo e dello spreco.

Nei ragazzi però, è sempre più viva la volontà di impegnarsi maggiormente per l'ambientale e per la giustizia sociale, specchio forse di una società e di uno stile di vita che a loro non piace e che vorrebbero cambiare.

E' per questo che riteniamo importante approfondire le tematiche sul consumo critico, sulle economie solidali, sulle energie pulite e di tutte quelle alternative reali e concrete che possano diventare parte della nostra vita quotidiana.

In questa società dove i Capi si impegnano "a vivere e promuovere una cultura di responsabilità verso la natura e l'ambiente, coscienti che i beni e le risorse sono di tutti, non sono illimitati ed appartengono anche alle generazioni future" e "a sostenere nella

quotidianità e a promuovere nell'azione educativa iniziative di equa redistribuzione delle risorse e scelte di economia etica", è necessario essere realmente informati, consapevoli delle possibili alternative e curiosi nel ricercarle, vedendole come scelte possibili.

## **Percorso Consumo Critico**

### **Fase della Scoperta**

La fase della scoperta ruota intorno al concetto chiave della consapevolezza.

Innanzitutto è necessario capire cosa abbiamo più di altri, perché siamo arrivati a questa situazione e soprattutto il valore di quello che abbiamo, sia in termini concreti di valore dei soldi, che per le possibilità che questo ci dà.

Si potrà partire dal singolo individuo rispetto al gruppo di riferimento, per arrivare alla dimensione planetaria con la contrapposizione per esempio tra nord e sud del mondo, passando per ambiti sociali e territoriali diversi.

Poi si dovrà lavorare anche sulla consapevolezza delle conseguenze delle nostre azioni in campo economico. Sia per quanto riguarda l'uso la cura e il rispetto delle cose, che per quanto riguarda la gestione economica delle attività.

Anche in questo caso si potrà partire da una dimensione interna, per esempio legata alle attività del branco, alla squadriglia, al materiale o all'autofinanziamento; per poter arrivare a capire in che modo le nostre scelte come società influenzano dell'assetto economico mondiale.

#### ***Obiettivi Generali***

- Diventare consapevoli di quello che abbiamo e del valore delle cose e dei soldi
- Diventare consapevoli che le nostre azioni hanno conseguenze non soltanto per noi

### **Fase della Competenza**

Per quanto riguarda la competenza la parola chiave è sperimentare.

Sarà necessario avvicinarsi ad esperienze alternative, per scoprire eventuali percorsi alternativi alla crescita economica proposta dal modello occidentale. Sarà necessario quindi provare e sperimentare questi percorsi alternativi affinché se ne capiscano i meccanismi e soprattutto se possano valutare i principi e i valori di fondo.

Si potrà lavorare sia all'interno del gruppo, sia valorizzando le scelte virtuose già in atto (raccolta differenziata, alcune scelte sui trasporti, gestione economica e condivisa con le famiglie dei campi estivi), che sperimentando nuovi percorsi (gestione delle strutture e del materiale, bilanci delle attività, cogestione delle risorse economiche); ma sarà necessario relazionarsi con le altre realtà del terzo settore che hanno più competenze in questo campo, affinché ci possano aiutare ad acquisire le competenze necessarie per fare scelte consapevoli.

#### ***Obiettivi Generali***

- Valorizzare le scelte virtuose nel campo del consumo critico
- Sperimentare nuove forme per la gestione delle cose e delle risorse economiche, per acquisire competenze "alternative"
- Relazionarsi con altre realtà del terzo settore con competenze in ambito di "consumo Critico"

### **Fase della Responsabilità**

Infine per la responsabilità è necessariamente il momento delle scelte!

Saranno scelte nate dalla consapevolezza di quello che abbiamo e di quello che possiamo fare e non saranno scelte casuali ma supportate da una competenza acquisita cercando e sperimentando percorsi alternativi.

Non è possibile individuare immediatamente le scelte che dovranno essere fatte, ma sicuramente questo dovranno avere l'obiettivo di diminuire le disuguaglianze economiche, di portare ad un utilizzo efficiente ma critico delle nostre risorse economiche, a programmare le nostre attività in modo che siano veramente essenziali e economicamente consapevoli.

Non ci si dovrà però limitare ad essere "critici" nelle nostre scelte di consumo ma dovremmo diventare promotori di questa spirito in tutti gli ambiti in cui siamo inseriti (famiglia, parrocchia, gruppi scout, network delle associazioni).

### **Obiettivi Generali**

- Fare scelte "critiche" che influenzino in maniera concreta e strutturale le nostre azioni di consumo
- Diventare promotori a vari livelli del scelte che abbiamo fatto come stile alternativo di consumo

### **Caratterizzazione nelle Branche**

L/C	E/G	R/S
<p>Il consumo critico per ciò che riguarda l'età della branca passa più per l'ottimizzazione e la valorizzazione di ciò che abbiamo che per la formazione di consumatori attenti ai diversi tipi di acquisto. In età di branco si è verificata la pressoché universale mancanza di consapevolezza del valore delle cose e dei soldi già all'interno della nostra vita e della nostra comunità prima che rispetto ad una dimensione planetaria. Oltre che occasione per rinfrescare il concetto di scuola come impegno "lavorativo" oltre che come diritto, ciò implicherà un certo sistema valoriale sulle cose il cui ottenimento è dato eccessivamente per scontato. ciò sarà possibile coniugando gli strumenti tipici della branca a livello di famiglia felice e ruolo delle sestiglie con l'introduzione di strumenti nuovi e semplici. La fisiologica perdita di oggetti diventerà così occasione per introdurre qualcosa di più strutturato di un semplice "riscatto" mentre il materiale nella sua totalità non sarà più "assegnato" ma "guadagnato". introducendo variabili complesse al fine di evitare derive diseducative (aiuto gli altri perché così mi guadagno i pennarelli) il guadagno sarà frutto di un insieme di atteggiamenti sia consapevoli (a richiesta) sia inconsapevoli (ad esempio lo stile) i quali permetteranno di ricevere un bonus utilizzabile anche (ma non solo) per la corrente gestione di oggetti. l'obiettivo è in definitiva quello di passare il concetto che, non occorre selezionare cosa ci serve davvero, impegnarci per ottenerlo, gestirlo in modo appropriato alla sua conservazione sia per l'impegno che ci abbiamo messo sia perché non ce ne sono infiniti.</p> <p>La fase della scoperta necessariamente dovrà passare dalla consapevolezza di un concetto piuttosto complesso per i nostri bambini: tutto quello che abbiamo lo abbiamo perché lavoriamo, se noi non lavoriamo qualcun'altro lo sta facendo al posto nostro.</p> <p>forte caratterizzazione sarà data al racconto ed all'ambiente fantastico attraverso gli spunti che il primo fornisce a proposito del "caccia per sfamarti e non per divertimento" da rapportarsi con l'esempio negativo di figure "parassitarie" come lo sciacallo. ciò sarà poi reso possibile dalla mancata restituzione degli oggetti perduti che verranno "rivenduti" a prezzo simbolico (anche, se del caso, al legittimo proprietario), da una concreta partecipazione dei più grandi alla gestione economica delle uscite tramite scelta obbligata di percorsi alternativi (scegliere tra i tipi di cena, scegliere tra le attività perché il costo di una esclude l'altra) da una serie di "impossibilità" generate dalla scarsa considerazione avuta per le cose. (la sestiglia perde la cancelleria --&gt;la sestiglia non colora).</p> <p>La fase della competenza si esprimerà attraverso la possibilità di guadagnare le risorse attraverso la fatica e l'impegno. Il valore del lavoro come posto nel gruppo di pari viene in risalto a livello dell'ambiente fantastico da una attenta valorizzazione del Mowgli "pastore" ma anche del Mowgli "guerriero": ovunque nella giungla si</p>	<p>In un primo momento, grazie all'utilizzo di strumenti come la sede, il materiale di Sq, la cassa di sq, si vuole portare i ragazzi a ragionare sul valore delle cose, dei soldi e sul rispetto che per tali cose è giusto che abbiano. Dopo di che, passando tramite il Con.Ca., si vuole prendere coscienza delle ricadute economiche, sociali e ambientali che le nostre azioni hanno: banalmente si potrebbe portare i ragazzi a interrogarsi sulla gestione economica di un'uscita e di come prendere un mezzo di trasporto piuttosto che un altro, attuare certi criteri per la spesa piuttosto che altri, possano fare la differenza. Sempre in un primo momento di scoperta si vogliono avvicinare i ragazzi, grazie ad attività a tema, giochi e incontri con persone che lavorano nel settore dell'altro mercato, realtà come il commercio equo, i prodotti ecologici, il marchio scout tech, ecc. Nella fase della competenza, il ragionamento fatto a livello di Con.ca., passerà al reparto: vogliamo responsabilizzare le Sq facendole ragionare sulla gestione della cassa, sull'organizzazione delle uscite utilizzando strumenti come le Missioni di Sq e le Uscite (di Sq e di Reparto). Lo scopo finale, naturalmente, è comprendere questi</p>	

<p>ha un compito da svolgere. capito il valore delle cose saremo pronti ad acquisirle investendo tempo e fatica: gli strumenti saranno l'autofinanziamento attraverso il quale "faticare noi per noi" (azzerando ad esempio i costi delle cacce perché "ce le paghiamo da soli") e la creazione di una cassa virtuale di sestiglia attraverso la quale sia possibile ottimizzare le risorse (ricomprare il pennarello perduto, riacquistare la borraccia del lupetto). attraverso la cassa virtuale di sestiglia non sarà invece possibile finanziare imprese isolate, le imprese saranno sempre realizzate dall'intero branco (cfr regolamento metodologico).</p> <p>La fase della responsabilità presupporrà una applicazione sistematica delle esperienze effettuate nella fase della competenza ed, attraverso la consapevolezza raggiunta, la realizzazione di una missione esterna. A proposito del giusto valore da dare alle cose verranno enfatizzate situazioni come quella presentata nel racconto: "l'ankus del re" ponendo in relazione la cupidigia con la soddisfazione di guadagnarsi le cose. L'atteggiamento corretto nei confronti delle cose non può essere l'idolatria: esse sono, alla fine, solo cose!! Analizzata sommariamente la situazione di difficoltà in cui possono versare alcune persone così come eravamo in difficoltà noi nella fase della scoperta, diventa naturale ed inevitabile potare un "aiuto a ricominciare" nell'idea che come a noi è stato reso possibile rimboccarci le maniche (un autofinanziamento con le torte è possibile solo se qualcuno ci regala le torte!!!) così possiamo fare noi con gli altri attraverso semplici azioni concrete di supporto a realtà come il banco alimentare o l'istituto molinari nell'idea non di regalare il pesce ma la canna da pesca.</p>	<p>meccanismi nel profondo e arrivare a fare delle scelte che si rispecchino nella gestione del campo estivo. Sempre in una fase finale dell'area vorremmo parlare anche dell'importanza del riutilizzo delle cose e del riciclo: far comprendere che non perché un oggetto o del materiale e vecchio, un po' consumato, debba essere buttato. Un'idea concreta potrebbe essere quella di un'impresa di reparto per costruire un vero e proprio magazzino di seconda mano dove raccogliere tutto il materiale che viene miracolosamente perso durante le attività dell'anno e le uniformi, ormai piccole, che possano essere ricomprate a offerta: si utilizzeranno anche specialità e incarichi.</p>	
---	---	--

## Percorso Risorse naturali ed Energia

### Fase della Scoperta

Nella fase della scoperta la conoscenza è l'imperativo fondamentale.

Non basta sapere quali sono le risorse naturali che il mondo sfrutta e le eventuali fonti energetiche alternative, è necessario capire il ruolo della Nord del Mondo (e quindi di tutti noi) in questa fase dello sviluppo, soprattutto per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili.

Sia nel piccolo delle nostre unità che nella dimensione globale è necessario capire che ognuno è parte di un sistema che consuma e per questo ha bisogno di energia. E' necessario capire che questo sistema non è in equilibrio e le sia a livello personale, che nel più grande cerchio della dimensione planetaria, che nostre azioni possono non essere sostenibili e dunque compromettere la possibilità per altri in futuro di godere del nostro stesso tenore di vita.

#### **Obiettivi**

- Conoscenza delle risorse naturali e delle fonti energetiche alternative sfruttate dall'uomo e l'uso che ne facciamo
- Capire il ruolo del nord del Mondo e la parte che spetta ad ognuno di noi
- Essere a conoscenza che il nostro tenore di vita può non essere per sempre sostenibile

### Fase della Competenza

Nella fase della competenza le tecniche anche nuove saranno il cardine di questo momento.

Trovare tecniche, sperimentare strumenti, provare nuovi sistemi che trasformino le nostre azioni, in azioni sostenibili sarà lo scopo di questa fase.

Come per l'altro ambito ci si dovrà muovere sia per migliorare quello che già facciamo di buono o per farlo con tecniche ancor più sostenibili, che per trovare in altre realtà associative (workshop) e non quelle competenze che ci potranno essere utili.

Sarà anche importante che ognuno sperimenti nel proprio piccolo (in famiglia, a scuola, nel

gruppo,...) modalità per rendere le azioni di tutti i giorni più sostenibili.

### **Obiettivi**

- Acquisire (attraverso le opportunità interne o esterne all'associazione) nuove competenze che portino ad attività del gruppo e comportamenti personali più sostenibili
- Valorizzare o/e migliorare quelle attività e quelle tecniche che già sono sostenibili

### **Fase della Responsabilità**

La parola chiave nella fase della responsabilità non può che essere sostenibilità

Le nostre attività, ma anche i gesti quotidiani dovranno diventare il più possibile sostenibili, bisognerà fare scelte concrete sia per diminuire gli sprechi, che per rendere il bilancio ecologico delle nostre attività più sostenibile.

Il lavoro di conoscenza e le tecniche imparate dovranno essere di supporto a queste scelte che dovranno diventare strutturali (come l'uso dei detersivi bio) e essere la base per diffondere anche all'esterno (verso altri gruppi scout o verso le altre realtà) questo nuovo spirito rispettoso del futuro nostro e del pianeta

### **Obiettivi**

- Optare per tecniche e sistemi e modalità che facciano diventare le nostre attività più sostenibili, innanzi tutto diminuendo gli sprechi
- Diventare promotori a vari livelli delle scelte che abbiamo fatto e proporre le nostre "tecniche" come un'alternativa concreta per il nostro sviluppo futuro

### **Caratterizzazione nelle Branche**

L/C	E/G	R/S
<p>In età di branco i concetti di impronta ecologica, sostenibilità di domanda ed offerta, riequilibrio delle risorse tra sud e nord del mondo e responsabilità di quest'ultimo (in quanto "nostra" area) verranno semplificati in questo concetto duplice:</p> <p>1. Nel mondo, le risorse non sono infinite, gratuite e disponibili perciò dobbiamo compiere sempre azioni che siano sostenibili dal sistema-mondo.</p> <p>2. Il sistema è appunto il mondo e la nostra azione insostenibile o è "sopportata" a discapito di altri (io butto il cibo e i poveri non mangeranno) con una grave ingiustizia o "non è sopportata" ed in tal caso roviniamo qualcosa (io butto le cartacce nel lago ed i pesci muoiono soffocati).</p> <p>Nella fase della scoperta ciò sarà reso possibile attraverso una interazione con diverse realtà locali che ci permettano di inquadrare le nostre azioni in una rete. vivendo qui il lupetto interagirà dapprima con le risorse naturali presenti nel luogo e capirà, con l'ausilio anche di chi se ne occupa per professione o comunque principalmente, l'uso delle risorse naturali locali e le eventuali situazioni di abuso (per le quali ci si adopererà per sviluppare una certa indignazione).</p> <p>dal punto di vista interno alla branca si svilupperanno attività che, partendo dal concetto di essenzialità e di superfluo anche durante le attività, ci aiutino a capire come il nostro tenore di vita sia, quantomeno in certi aspetti, sprecone e poco sostenibile.</p> <p>Grandi spunti sono forniti dalle presentazioni dello spreco operato dal tipo negativo di morale fornito dal Bandar-log e dalla associazione tra esso e la legge della giungla tutta incentrata sulla corretta gestione delle risorse</p> <p>Nella fase della competenza si inizieranno in questa fase contromisure ad impronta ecologica attraverso il rilancio del concetto di rifiuto, di raccolta differenziata, di riutilizzo degli oggetti anche attraverso strumenti tipici della branca (gemellaggi, progetti, documenti) quali le specialità o compiti individuali (raccolta cartacce lungo il cammino nei boschi) per scoprire anche che un altro modo di fare le cose è possibile.</p> <p>Forte caratterizzazione sarà data al racconto ed all'ambiente fantastico attraverso gli spunti che il primo fornisce a proposito della tregua dell'acqua, l'utilizzo di risorse scarse, l'adattamento della vita alle risorse e non viceversa, la contrarietà alla legge della giungla di chi spreca le risorse lordando l'acqua (shere khan)</p> <p>ciò sarà valorizzato con la ricerca di tecniche e nuovi sistemi che trasformino le nostre azioni per migliorare quello che già facciamo di buono e per modificare i comportamenti cattivi.</p>	<p>La fase della scoperta può essere identificata come la fase di informazione, comprensione delle dinamiche, dei problemi, delle opportunità, della finitezza delle risorse, dell'esistenza di energie alternative, del loro possibile e concreto utilizzo e della differenza che farebbe concretizzare certe utopie che forse utopie non sono. Si riprenderanno concetti semplici, che ormai dovrebbero essere assodati, come per esempio la raccolta differenziata e la gestione seria della sede attraverso i servizi di Sq, ma verranno proposte anche attività a tema e giochi di ruolo per comprendere le dinamiche tra Nord e Sud del mondo.</p> <p>Nella fase della competenza, vogliamo portare i ragazzi a concretizzare la loro voglia di sperimentare le conoscenze acquisite cercando di attuarle nella vita quotidiana di reparto: si utilizzeranno le tecniche, le specialità, le imprese e il campo estivo come massima espressione di</p>	

<p>sarà anche il momento per informarsi non più solo su come vengono gestite le risorse del nostro territorio ma su come potrebbero essere gestite. contestualmente ad una prima fase di conoscenza (informazione generale, conoscenza energie alternative) si cercheranno anche le soluzioni applicabili nel piccolo del nostro branco sia simboliche (costruzione mini-pannelli solari), sia effettive (risparmio energetico)</p> <p>nella fase della responsabilità ciò che era stato solo lanciato nelle fasi precedenti diverrà qui costante attraverso la suddivisione di compiti eco-sostenibili tra le sestiglie, l'utilizzo delle specialità, la promozione a realtà contigue di ciò che abbiamo operato. la consapevolezza della possibilità di operare concretamente per un futuro sostenibile anche nella piccolezza dei singoli gesti che possiamo fare come singoli, come unità e come gruppo spingerà a rendere automatico il concetto di lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato attraverso una attenzione all'interno delle attività proposte che sarà fil rouge ed impegno per tutti anche a casa. i lupetti correttamente stimolati, non avranno bisogno di particolari spiegazioni od inviti sapendoli già come agire al semplice riferimento alla situazione concreta comunque operato dai capi.</p>	<p>quanto imparato. Nella fase finale, dopo aver sperimentato certe nuove competenze e aver così verificato di persona i vantaggi possibili, certe scelte dovrebbero diventare proprie dei ragazzi, ufficializzate in momenti come il Consiglio della Legge. Sarebbe bello e auspicabile, che tali scelte venissero poi riportate all'esterno e attuate nella vita di tutti i giorni, o almeno testimoniate alla comunità: imprese di sq o di reparto.</p>	
--	--	--

## Spunti per la catechesi e il percorso di fede comuni ai percorsi

1) Il testo di riferimento è preso dal libro della Genesi (Cap2, 15). Dio Padre chiama l'uomo a coltivare e custodire il creato. Emerge chiaramente l'intento del Creatore: l'uomo è il custode della nuova creazione, non ne è il padrone! Come saggio giardiniere deve rendere il giardino di Dio sempre più bello e abitabile vivendo il "motto scout": "Lascio il mondo un po' migliore di come l'ho trovato". Il peccato s'insinua nella libera volontà dell'uomo nella misura in cui l'umanità si fa padrona sconsiderata ed egoistica del creato.

2) La lettera ai Romani (Cap.8, 19-27) presenta un'interessante riflessione sulla sofferenza del creato. "La creazione stessa attende con impazienza la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù del peccato ..." Queste parole di San Paolo fanno capire che il peccato originale ha fatto soffrire e ancora fa soffrire l'intero creato. I grandi cataclismi naturali (terremoti, nubifragi) portano ancora l'impronta di questa ferita. La redenzione di Cristo, con una piena ricapitolazione di tutta la storia, renderà nuove tutte le cose, compresa la natura schiacciata dall'egoismo dell'uomo.

3) Una terza pista di riflessione vuole considerare la presenza degli elementi naturali nei sacramenti più importanti, quelli dell'iniziazione cristiana. I primi credenti in Cristo hanno certamente ricuperato da simboli già presenti nelle religioni pagane dando però un nuovo significato.

Il Battesimo: l'acqua, simbolo di purificazione e di rigenerazione

La Cresima: il fuoco e la luce, simboli della presenza della Spirito Santo

L'Eucarestia: il frumento e l'uva, frutto del lavoro dell'uomo per rendere presente Dio in mezzo a noi.

## Area Comunità

### **Per non guardare la vita dal buco della serratura**

Quest'area educativa rappresenta con i suoi quattro percorsi la parte più rilevante della proposta educativa del gruppo per i prossimi anni.

Non soltanto perché sono stati sviluppati più percorsi rispetto alle altre aree educative, ma soprattutto perché tenta di costruire un cammino che abbraccia tutti gli ambiti in cui i ragazzi hanno un confronto con altre persone.

E' molto forte nella Comunità Capi la convinzione che vivere da protagonisti la propria vita in spirito scout sia una grande sfida di questi tempi per i ragazzi e le analisi effettuate sia all'interno del gruppo che nell'ambiente dove opera ce l'ha confermato.

La famiglia è l'ambito che riteniamo fondamentale per la crescita educativa del ragazzo con la quale diventa indispensabile collaborare per individuare una linea, una direzione da percorrere insieme.

Il gruppo scout vorrebbe diventare una seconda famiglia dove vivere serenamente un cammino di crescita sicuro di avere a fianco fratelli maggiori pronti a tenderti una mano, ma anche con la consapevolezza di essere punti di riferimento per i fratelli più piccoli.

Il gruppo di pari rappresenta a volte l'ambito di riferimento in cui molti consolidano le loro idee, per questo portare i ragazzi ad agire e non stare a guardare è importante per crescere individui consapevoli di quello che desiderano dalla vita.

Chiesa intesa come istituzione come presenza nel nostro territorio, ma anche come cammino di fede realtà di cui tutti fanno parte; non un luogo distante identificato con un edificio, ma persone con vite e ruoli diversi, ma in cammino verso la stessa meta

### **Percorso "Famiglia"**

Nella nostra realtà i ragazzi vivono per la maggior parte con i genitori naturali e il numero di famiglie separate si riscontra soprattutto nella branca Lupetti. Con i ragazzi più aperti si riesce a creare un dialogo costruttivo e a parlarne abbastanza liberamente. Nel caso contrario, le reazioni sono di aggressività e rifiuto delle regole, scontentezza e disinteresse per le attività proposte. Fortunatamente nella maggioranza dei nostri ragazzi le famiglie risultano comunque attente e interessate alla crescita dei figli, si affidano alle realtà educative perché possano trasmettere ai ragazzi il rispetto di sé, degli altri e delle regole, il

senso del dovere. I genitori solitamente espongono le difficoltà dei loro figli ai capi; questo consente di creare un valido rapporto di fiducia anche se a volte ci richiede competenze e responsabilità che faticiamo a gestire. E' per questo che riteniamo importante continuare a valorizzare e rafforzare il valore della famiglia, come contesto indispensabile per la crescita del ragazzo, per renderlo consapevole del ruolo da assumersi.

### Fase della Scoperta

E' necessario innanzitutto capire che il nucleo familiare è una realtà formativa, in cui cercare un punto di riferimento, di appoggio e di confronto, un luogo che trasmette valori, dove sentirsi accolti e accettati.

#### Obiettivi

- Diventare consapevoli del valore e dell'importanza del nucleo familiare
- Sentirsi parte di un contesto familiare dove ricercare conforto, accoglienza, affetto

### Fase della Competenza

Il nucleo familiare nella fase della competenza, consapevoli che possa essere un punto sicuro di riferimento da cui ricevere le "risorse per crescere", è una realtà in cui serve collaborazione e dove l'apporto di ogni componente è importante. Diventa utile quindi capire i ruoli che sono presenti nella famiglia in cui mi trovo e definire il proprio ruolo.

#### Obiettivi

- Riconoscere i ruoli dei componenti familiari
- Definire il proprio ruolo per mettersi a disposizione e capire come poter collaborare, non dando per scontato che nel nido familiare tutto è dovuto ma come in ogni comunità di appartenenza bisogna apportare il proprio contributo

### Fase della Responsabilità

Prendere coscienza del ruolo e scegliere se assumersi il ruolo in modo attivo, contribuire a creare il clima familiare anche in modo materiale ed eventualmente economico, nel rispetto di essere insieme sotto uno stesso tetto.

#### Obiettivi

- Capire il ruolo da ricoprire nella propria famiglia, se è richiesto un semplice e pratico aiuto nei lavori di casa, nel gestire i propri spazi o se si tratta di una figura di esempio come per il fratello-sorella maggiore, o di sostegno alle possibili difficoltà relazionali

### Caratterizzazione nelle Branche

L/C	E/G	R/S
<p>La prima necessità riguardante questa età è rapportarsi alle numerose realtà di famiglia disgregata, allargata o comunque complessa agendo da un lato in modo che non risulti disagiato il bambino che vive una realtà che potrebbe percepire come diversa, dall'altro confermando un messaggio positivo sulla famiglia cellula della società.</p> <p>il momento della scoperta sarà quindi incentrato sul messaggio "senza qualcuno nessuno può diventare uomo". La famiglia di Mowgli sarà valorizzata anche attraverso apposito racconto inventato la figura di babbo lupo (così come prescritto dal metodo nel caso si impersonifichi babbo lupo che se no non compare nei racconti) e la composizione della famiglia di Mowgli. in questa fase sarà interessante rilevare come Mowgli stesso sia stato "adottato" dalla giungla prima e da Messua poi che non sarà sicura mai se lui è davvero suo figlio: la sua non è la famiglia del</p>	<p>Nella fase di scoperta vogliamo creare occasioni di confronto e di comprensione reciproca: l'intento è portare i ragazzi a vedere i propri genitori come persone che hanno qualcosa da dare e da dire, anche all'interno delle attività scout. Fondamentale sarà sfruttare certi strumenti come le specialità, chiedendo aiuto ai genitori e mettendo in risalto le loro competenze (es. maestri di specialità), così come fare attività a tema e giornate con i genitori preparate insieme. Nella fase della competenza vogliamo</p>	<p>Riteniamo opportuno che in questi anni il Clan comprenda il significato di famiglia come nucleo della società; perché ciò si concretizzi i ragazzi dovranno essere portati a riflettere sull'amore (nel senso più ampio del termine) ed in tutti i suoi aspetti (affettività, sessualità, rapporto uomo/donna, amore filiale....ecc...); per poi essere in grado di superare i ruoli stereotipati costruiti artificialmente all'interno della società, e di trovarne di autentici e fondati sulle reali differenze di genere</p>

<p>mulino bianco ciò che conta è l'amore. coi ragazzi del CDA sarà poi utile rilevare la necessità, nella corsa di primavera, di una figura maschile nella famiglia di Messua: il bimbo più che Messua vuole che Mowgli ormai uomo resti con loro perché è bello avere accanto una figura maschile oltre che una femminile. Nel momento della competenza la importanza dell'essere amati si andrà a scontrare con il normale atteggiamento egocentrico dei bambini che tendono a dare tutto per scontato. Mowgli è sconsigliato da tutti nel momento dei cani rossi ma il legame con la "famiglia branco" è troppo forte: così il legame di affetto della famiglia non può essere a senso unico ma comporti che anche il lupetto, come Mowgli, faccia quello che è giusto fare. molto utile è anche il rapimento di Mowgli da parte delle bandar log per il messaggio: quello che dice la mia famiglia (baloo) non è campato per aria ma anche se non lo capisco lo faccio lo stesso perché noi ci si vuole bene. il momento della responsabilità sarà l'occasione per adoperarsi proprio sulla propria famiglia, non importa in che tipo di famiglia io sia capitato ne quanto abbia voglia o no di fare cose che magari addirittura non capisco: per quello che la mia famiglia ha fatto per me sono pronto ad amarla in egual misura e ad agire per lei concretamente.</p>	<p>portare i ragazzi a interrogarsi sul rapporto che hanno in famiglia, sul loro ruolo di figlio e sui loro compiti, doveri, impegni: utilizzeremo soprattutto strumenti legati al cammino personale di ogni singolo ragazzo, come la progressione personale e gli incarichi di sq. Lo scopo finale è portare i ragazzi a essere responsabili e coscienti dei loro comportamenti a casa come fuori e a voler mettere a disposizione della propria famiglia le competenze che hanno acquisito. Uno dei momenti più importanti che abbiamo a disposizione è la giornata con i genitori al campo estivo, momento che dovrà essere assolutamente valorizzato e sfruttato per raggiungere gli obiettivi preposti</p>	<p>(coeducazione). Ciò per arrivare ad essere consapevoli di cos'è una famiglia all'interno della realtà: aspetti giuridici (es. pacs...), ruolo e possibilità di apertura all'esterno, i diritti e doveri all'interno della famiglia stessa e della comunità, la consapevolezza di fare scelte che influiscono sulle altrui vite. Carta di Clan, progressione personale, comunità e capitolo sono gli strumenti privilegiati per lavorare su questa tematica</p>
---	---	---

### Spunti per la catechesi e il percorso di fede

Il quadro evangelico di riferimento è quello dell'evangelista Luca (Cap. 3, 52) dove si presenta Gesù che viveva la sua piena obbedienza nei confronti dei suoi genitori: "Stava loro sottomesso". Quando il Signore inizierà il suo ministero pubblico sarà additato come il "figlio del falegname".

Un altro testo significativo è l'omelia di Paolo VI (Discorso tenuto a Nazareth il 5 gennaio 1964) denominata "L'esempio di Nazareth" sulla vita nascosta di Gesù. Il Pontefice si sofferma sulla quotidianità e serenità della famiglia di Gesù. Fino ai trent'anni il Figlio di Dio ha condotto una vita estremamente silenziosa e ordinaria con Maria e Giuseppe. Polo VI sottolinea i grandi valori del silenzio, del lavoro, dello studio. Presentando le relazioni famigliari della casa di Nazareth delinea il quadro ideale della famiglia cristiana.

### Percorso "Gruppo Scout"

I censiti nell'anno 2007/2008 nel nostro gruppo sono 88. La branca L/C è composta da 38 lupetti, in aumento rispetto al passato, la branca E/G da 27 ragazzi in cui è presente un disequilibrio numerico tra maschi e femmine, la branca R/S da 10 ragazzi. Tutti partecipano abbastanza costantemente e con entusiasmo alle attività proposte. L'avvicinamento dei ragazzi allo scoutismo è dato dal loro passaparola, coinvolgendo amici o conoscenti, e il maggior numero di abbandoni si rileva in E/G a causa dell'età critica.

L'impegno del capo è anche quello di trasmettere la voglia di appartenere al mondo scout, la valenza della proposta educativa, la passione e la dedizione a questo tipo di servizio, accompagnando il ragazzo nel suo cammino e a compiere le proprie scelte.

### Fase della Scoperta

Anche se inizialmente la proposta scout può essere vista dal ragazzo solo come alternativa ad altre attività a cui dedicare tempo libero, vorremmo che con il tempo riesca a diventare consapevole di essere inserito in una proposta "diversa" capendo il "funzionamento" della branca di appartenenza.

#### *Obiettivi*

- Diventare consapevoli del mondo scout, caratterizzato da un proprio linguaggio,

da una propria gestualità, da un particolare simbolismo, da una struttura ben definita con la quale sono impostate le riunioni, le uscite e la vita delle unità.

### Fase della Competenza

In questa fase il ragazzo consapevole di essere uno "scout", dovrebbe accogliere le attività proposte e cercare di viverle a pieno.

#### Obiettivi

- Riconoscere il valore dell'indossare l'uniforme e far proprio lo stile scout
- Dimostrarsi attivo nel partecipare alle attività, alle situazioni di servizio, alle iniziative proposte

### Fase della Responsabilità

Scegliendo di essere uno "scout", cercare di dimostrarsi membri attivi all'interno e all'esterno del gruppo, rendendosi disponibile a dedicare tempo e risorse alla vita delle unità.

#### Obiettivi

- Diventare protagonisti e proponenti nella branca di appartenenza, nelle riunioni/uscite, negli eventi di gruppo e di zona, nonché all'esterno. Ricoprire un ruolo se richiesto

### Caratterizzazione nelle Branche

L/C	E/G	R/S
<p>La fase della scoperta della famiglia scout, per quello che riguarda il branco, passa necessariamente dallo scoprire le regole della giungla, dal vivere appieno le metafore con le quali i bambini si calano nel gioco (parlata nuova) raggiungendo la consapevolezza di far parte di qualcosa di più grande (gruppo scout).</p> <p>Gli strumenti da utilizzare in questa fase partono da quelli tipici della branca come il respirare in un clima di famiglia felice, l'utilizzo delle sestiglie, ecc... Interessante potrà essere l'utilizzo di collegamenti interbranca (attività di gruppo, maestro di specialità) per formare l'appartenenza al gruppo intero.</p> <p>Raggiunta la fase della competenza ci si concentrerà nel superare l'egoismo spontaneo tipico dei bambini facendoli giungere, attraverso la P.P., le specialità, i compiti e le responsabilità in branco (sestiglie, CdA ecc...), alla consapevolezza non solo di appartenere ad un unico gruppo ma del fatto che il loro impegno o il loro disinteresse va a vantaggio o svantaggio dell'intero gruppo.</p> <p>Utili in questa fase sono le caratterizzazioni presenti ne "la caccia di kaa" (Bandar-log) ed il senso di comunità che si può trovare in "come venne la paura" .molto interessante un parallelismo con il branco de "il fiore rosso" con l'esempio di cosa succede a cedere all'egoismo ed al dimenticare che la forza dell'uno è nel branco: niente più branco!!</p> <p>giunti così alla fase della responsabilità, la stessa significherà rendere ogni lupetto protagonista della vita del branco attraverso un progressivo mutamento dei compiti dei VVLL: dalla proposta di attività all'aiuto nella gestione delle attività proposte e realizzate insieme ai ragazzi.</p> <p>Molto bello e da caratterizzare adeguatamente è la nascita del secondo branco di seonee ne "i cani rossi" nel quale, sebbene il capo sia dall'inizio Phao, Akela resta una figura di riferimento come "consigliere che siede più in alto di phao" a dire che proprio tutti sono utili anche l'ex capo del branco, ciascuno ha qualcosa da dare e lo fa con la sua competenza!!</p>	<p>Nella fase di scoperta vorremmo far comprendere a ogni singolo ragazzo l'importanza del suo ruolo in reparto, lavorando soprattutto sui piedi teneri che iniziano a scoprire la vita della sq. e del reparto e sui capi Sq. che, all'inizio dell'anno, scoprono l'importanza del con.ca. e del loro ruolo nell'importanza del sentiero degli altri del reparto. Nella fase della competenza e della responsabilità si lavorerà molto sulle abilità personali e sulla volontà di metterle a disposizione di tutti gli altri: al reparto, ma anche al branco e al resto del gruppo. La vita di Sq, il consiglio di Sq, il quaderno di Sq, le specialità e i brevetti, essere maestro di specialità all'interno del reparto e aiutare come esperti i lupetti nelle loro specialità sono alcune delle attività e degli strumenti che possono essere usati per concretizzare questa area. Si punterà molto sullo stile in modo trasversale a tutti i momenti, inteso sia come modo di fare le cose, che come caratteristica fondamentale che ci unisce e ci distingue.</p>	<p>Riteniamo che i ragazzi debbano anzitutto vivere il ruolo di "fratelli maggiori", che sono d'esempio, all'interno del nostro gruppo, sperimentare e vivere i valori della partenza durante tutto il percorso con a comunità Clan per arrivare ad essere realmente consapevoli delle proprie scelte.</p> <p>Perché ciò sia possibile, è necessario che i valori della partenza siano chiari sin dall'inizio del cammino e che siano inseriti all'interno del contesto socio-geografico per capirne esigenze ed opportunità.</p> <p>La Zona deve, dunque, essere vissuta come strumento di confronto, ad essa si accompagnano a Carta di Clan, la consapevolezza di quali siano i valori dell' uomo e della donna della partenza e l'Hike, così come il momento di confronto comunitario.</p>

### Percorso "Gruppi di pari"

Considerando la nostra analisi dell'ambiente, risulta che nella vita dei giovani l'influenza dei

“pari” conti molto in vari ambiti: dal modo di vestire alla scelte musicali, a come impiegare il tempo libero, i legami affettivi, gli atteggiamenti. La famiglia rimane importante invece nelle scelte di studio, etica, educazione. Emerge che scarsissima è la percentuale di ragazzi che fanno parte di una associazione e che cercano occasioni per confrontarsi con persone diverse da sé per cultura, religione, abilità fisiche, etc.

L'amicizia resta per i ragazzi un valore molto importante.

Riteniamo importante che il ragazzo ricerchi contesti in cui poter confrontarsi con altre persone per crescere e imparare a relazionarsi.

### Fase della Scoperta

Importante che il ragazzo sia stimolato a ricercare contesti in cui poter incontrare persone e relazionarsi.

#### *Obiettivi*

- Conoscere il gruppo e le persone con cui insieme sto condividendo una certa attività, un corso o una situazione, oppure semplicemente con cui mi trovo a confrontarmi in un determinato periodo della mia vita

### Fase della Competenza

Conosciuto il contesto in cui sono inserito, decidere se essere un membro attivo.

#### *Obiettivi*

- Adeguarsi e partecipare a quanto deciso di fare insieme

### Fase della Responsabilità

Cercare di sentirsi parte del gruppo e mettersi in gioco in modo da dare un apporto.

#### *Obiettivi*

- Essere propositore e protagonista nel gruppo dando un proprio apporto

### Caratterizzazione nelle Branche

L/C	E/G	R/S
<p>La fase della scoperta sarà tutta incentrata sulla condivisione delle esperienze extrassocie. in questa fase i bambini giungeranno alla consapevolezza che non solo loro stessi fanno tantissime cose fuori dal branco ma che le fanno anche gli altri. tutti insomma fanno parte della famiglia del branco ma "cacciano" anche al di fuori in ambiti diversi in alcuni dei quali si incontrano (scuola) ed in altri no. utili in questo caso saranno i punti del racconto che lasciano intendere riferimenti ad altre giungle e, soprattutto, la fedeltà di fratel bigio ne la tigre la tigre: non importa in quale giungla caccia mowgli perchè saranno sempre fratelli. la fase della competenza partirà proprio da tale concetto per andare ad applicare le regole del branco all'interno dei vari gruppi di pari: come mowgli si adatta alla vita al villaggio seguendone le regole che coincidono con quelle della giungla MA rigettando le abitudini contrarie alla legge della giungla (aiuta il vasaio - contesta buldeo ad esempio). l'impegno sarà quindi vivere la legge della giungla (recita la legge scout) sempre. nella fase della responsabilità ci si potrà confrontare all'interno del branco sulle esperienze esterne sia con spazi dedicati ad esempio all'interno dei gruppi ridotti come le sestiglie sia in momenti di vita di branco in clima di famiglia felice. la grande famiglia del branco c'è sempre,</p>	<p>In un primo momento vogliamo portare i ragazzi a condividere all'interno della Sq. e della vita di Reparto, la loro vita, le loro esperienze, le loro amicizie e le loro passioni, grazie ad attività a tema, al sito, alla vita comunitaria. Altro momento fondamentale in questa prima fase sarà interrogarsi sul valore della amicizia e su quanto le loro amicizie influenzino il loro modo di essere e di fare. Lo scopo della prima fase è prendere coscienza che questa condivisione porta ricchezza a tutto il gruppo: si vogliono organizzare momenti in comune con altre associazioni di cui i ragazzi fanno parte, missioni, uscite il cui scopo sia la condivisione di competenze e di valori. Nell'ultima fase, quella della responsabilità, l'obiettivo è portare i ragazzi a testimoniare con forza i valori della promessa e della legge anche nei loro gruppi di</p>	<p>L'obiettivo è che il ragazzo parta dalla dimensione del se' per conoscere se stesso e poi posizionarsi in diversi gruppi di riferimento, rispetto ad ogni possibile tematica. E' necessario che il ragazzo parta dalla comprensione di chi è, le sue caratteristiche, gli ideali, le aspirazioni ed il proprio ruolo nel mondo; in questa fase si sfrutterà molto il confronto su differenti temi, dallo scoutismo, all'attualità, fino alle retoriche (es. credo i Dio ma non nella Chiesa...); al fine di portarlo il ragazzo- a riflettere sempre sul perchè delle cose, all'analizzare tutti gli aspetti di una questione per riuscire a posizionarsi in base ai propri valori e non a quelli altrui. I ragazzi dovranno capire il loro ruolo all'interno della comunità, imparare a confrontarsi e a vedere la differenza d'opinioni come ricchezza e possibilità di crescita, impegnarsi per spiegare e sostenere i punti di vista personali, senza però arroccarsi sulle proprie idee, senza mai metterle in discussione. Il fine ultimo è divenire promotori delle proprie idee al di fuori del contesto protetto, testimoni in linea con l'idea della scelta politica come valore della partenza. Strumenti adatti al raggiungimento di questi obiettivi sono tutti quelli che mettano il ragazzo in condizione di conoscersi e costruirsi un'immagine di se' (progressione personale, il servizio, esperienze di hike-</p>

anche per quello che riguarda i vari ambiti della vita del lupetto	amici esterni: si lavorerà molto sui singoli, soprattutto attraverso le progressioni personali.	deserto, fare strada); che lo portino a prendere posizione rispetto a diversi ambiti (carta di clan e servizio) e che diano la possibilità di testimoniare le proprie scelte e prese di posizione (valori della partenza, ROSS, conoscenza del patto associativo, confronto con realtà scomode).
--	---	--

### Spunti per la catechesi e il percorso di fede

Gesù nella sua vita ha coltivato un gruppo di amici. Si tratta di Marta, Maria e Lazzaro di Betania. La vicenda della risurrezione di Lazzaro (Gv II, 1) ci fa capire che Gesù si recava da loro ogni qualvolta desiderava trovare dei momenti di pace e di riposo. Dentro, questa storia compare il volto estremamente bello e umano del nostro Dio cristiano.

Nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni (Cap. 1, 35) s'intuisce che la fede nella persona di Gesù passa prima di tutto attraverso delle amicizie, delle relazioni umane. Andrea, Pietro, Filippo si "contagiano" a vicenda e scoprono nell'uomo di Nazareth il Messia tanto atteso. Legami parentali e amicali sono il primo grande ponte che diffonde la buona novella nella terra di Palestina.

In occasione del giubileo del 2000 Papa Giovanni Paolo II tenne a Torre Vergata in una calda serata di Agosto un memorabile discorso. Rivolgendosi ai giovani li chiamò "sentinelle del nuovo millennio". Questa bellissima definizione richiamava la vocazione battesimale a scrutare continuamente la storia, i segni dei tempi per seminare la proposta del V angelo.

### Percorso "Chiesa"

Nella città di Arona esistono quattro parrocchie (Arona, Mercurago, Montrigiasco Paruzzaro, Dagnente). La parrocchia arnese dispone dell'oratorio San Carlo che organizza e propone il catechismo a partire dai bambini di II elementare sino alla II media e sono previsti itinerari formativi per tutti i giovani. La pastorale caritativa parrocchiale si esprime attraverso l'Istituto Molinari che fornisce alimenti e vestiario a persone in difficoltà. E' presente anche il cinema San Carlo che propone periodicamente spettacoli e film commerciali.

Il nostro Gruppo è vivo e attivo all'interno della realtà parrocchiale ma mantiene la proprio identità e indipendenza. Figura di collegamento tra la realtà oratoriale/parrocchiale e il Gruppo scout è l'A.E., responsabile della gestione dell'oratorio e membro della Comunità Capi. In questi ultimi anni a causa dei diversi obiettivi e del divario di età ed esperienza educativa è stato difficile confrontarsi con la realtà oratoriale ma rimane la volontà di farlo.

### Fase della Scoperta

In questa fase è importante far capire che la proposta catechistica e il percorso di fede proposto non sono un obbligo, ma una opportunità per crescere e completarsi come uomini e donne.

#### *Obiettivi*

- Avvicinare il ragazzo ad un cammino di fede e portarlo a sentirsi parte della comunità cristiana

### Fase della Competenza

Il passo successivo sarà quello di iniziare a prepararsi con competenza a vivere i momenti proposti. Non più nell'ottica di scoprire anche il bello di queste attività ma con un'attenzione e una presenza più consapevole.

**Obiettivi**

- Accettare la proposta e mettersi in ascolto, partecipare agli eventi liturgici, parrocchiali, etc.

**Fase della Responsabilità**

in questa fase è necessario spingere il ragazzi a diventare protagonisti attivi della vita parrocchiale, nelle forme e nei luoghi che sono più vicini alla propria vita.

**Obiettivi**

- Proporsi per ricoprire un ruolo nel contesto parrocchiale, oratoriale, scoutistico. Arricchire con continuità il proprio cammino di fede e assumersi la scelta di provare ad essere testimoni nella propria vita

**Caratterizzazione nelle Branche**

L/C	E/G	R/S
<p>Oltre alla comunità del branco è importante che i bambini comprendano come la stessa, con le sue peculiarità e caratteristiche, fa parte di una comunità più grande nella quale confluiscono altri gruppi con le loro caratteristiche: la CHIESA.</p> <p>nella fase della scoperta, fondamentale sarà un percorso che porti i bambini a realizzare le differenze e la bellezza di pregare con il branco, rispetto ai modi tradizionali insegnati a loro in altri ambiti. Ciò si potrà realizzare con un'attenzione particolare alla catechesi di branco.</p> <p>Sempre nella fase della scoperta un'attenzione particolare sarà destinata alla conoscenza degli altri grandi protagonisti della comunità Chiesa.</p> <p>Strumento principe di tale impegno sarà l'INCHIESTA attraverso la quale mappare le diverse realtà parrocchiali dentro e fuori Arona.</p> <p>Raggiunta una iusta conoscenza dei diversi gruppi della comunità Chiesa, dapprima si analizzeranno, anche attraverso le nozioni che può fornirci l'antico testamento, le motivazioni e le modalità che hanno consentito il fiorire di diversi gruppi all'interno della comunità Chiesa come straordinaria risorsa della stessa.</p> <p>Successivamente il momento della competenza dovrà prevedere l'applicazione del particolare modo di essere Chiesa tipico della famiglia scout, anche attraverso una maggiore visibilità d'assunzione di ruoli del branco all'interno della parrocchia.</p> <p>La fase della responsabilità potrà prevedere, attraverso il rapportarsi con i gruppi più affini, collaborazioni che portino a vivere momenti forti di vita comunitaria.</p>	<p>Nella fase iniziale vogliamo portare i ragazzi a scoprire e conoscere la realtà oratoriale intesa come luogo più vicino al loro dove altri ragazzi stanno affrontando un cammino di fede. L'obiettivo è conoscersi e confrontarsi su questi cammini, sia internamente al reparto, grazie alla vita comunitaria, ai momenti di catechesi condivisi, che con i coetanei esterni allo scoutismo, grazie a momenti dedicati e attività ad hoc.</p> <p>Nella fase di competenza verranno sfruttate maggiormente le occasioni dedicate ai ragazzi, e si cercherà di coinvolgerli nella realtà parrocchiale intesa nel suo complesso, grazie ai servizi di Sq., missioni, imprese, attività dedicate di conoscenza delle altre realtà ecclesiali, esperienze di servizio sul territorio.</p> <p>Nel momento della responsabilità si punterà molto sul ruolo attivo che devono avere all'interno della comunità chiesa, soprattutto dopo la Cresima: anche qui si useranno molto strumenti come la Sq e le missioni di Sq.</p>	<p>Durante i prossimi anni s'intende lavorare con rover e scolte affinché capiscano di far parte della comunità Chiesa, parte fondamentale ed imprescindibile del nostro essere cristiani.</p> <p>Durante la fase della competenza l'obiettivo è portare i ragazzi a mettersi in discussione per acquisire un ruolo in questa comunità per divenire, quindi, nella fase della responsabilità, membri testimoni nella Chiesa e della Chiesa.</p> <p>Per fare ciò sarà necessario creare momenti che privilegino il confronto con l'altro, per prendere coscienza della "realtà Chiesa" e comprendere il ruolo che è possibile assumere all'interno di essa.</p>

**Spunti per la catechesi e il percorso di fede**

La prima concezione di Chiesa che emerge dalla sacra scrittura è quella di Popolo di Dio. (Efesini 2) Il riferimento è prima di tutto alle dodici tribù d'Israele che anticipano e prefigurano il nuovo popolo costituito dai dodici apostoli.

Nella teologia Paolina matura il concetto di Chiesa come corpo di Cristo (Efesini 4-6) che abbraccia ormai tutti i popoli del mondo.

San Giovanni nel libro dell' Apocalisse rivolge sette lettere specifiche a varie Chiese. E' richiamo forte all' esistenza di comunità organiche, legate al territorio, con i loro pregi e i loro difetti.

Nella vicenda di Pentecoste (At. 2, 1-6) la discesa dello Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco rende nuovo il volto della Chiesa- Matura l'unità nella differenza. Mentre a Babele (Genesi 11,1) le lingue diventano motivo di divisione poiché al centro vi è l'orgoglio umano, a Gerusalemme sono occasione di unità e apertura missionaria verso tutte le genti.

## Area Civismo

### **Uomini migliori in un mondo migliore, ognuno non è un'isola, tutti possiamo contribuire**

La scelta di questa area educativa, espressione diretta di quel concetto di educazione al civismo ed educazione al servizio al prossimo considerati cardini della proposta scout al punto da essere oramai valore di fondo appare da un lato come inevitabile all'interno di un progetto educativo di ampio respiro tuttavia d'altro canto nasce e trova il suo fondamento soprattutto dall'analisi attenta della realtà in cui sono immersi i ragazzi prima che dalle scelte valoriali espresse dalla Comunità Capi. Ciò che dall'analisi esterna è emerso è che il senso civico è poco vissuto sul nostro territorio da parte dei ragazzi. Infatti, Solo il 30% degli intervistati (sia adulti che ragazzi) fa parte di associazioni presenti sul territorio aronese, di cui la maggior parte si riferisce ad Avis e Croce Rossa.

Nonostante il fatto che sul nostro territorio siano presenti molte associazioni quali AGESCI, AVIS, AMICIGIO', AGBD, AVO, CAI, CRI, GLI AMICI DEL LAGO, LIBERI ARTIGIANI, EMERGENCY, PROTEZIONE CIVILE E ANTINCENDI BOSCHIVI, PRO LOCO ed altre, molte sono sconosciute ai più e hanno una scarsa partecipazione.

Il livello del territorio è considerato alto dai capi e dalle istituzioni anche la totalità degli intervistati è felice di vivere ad Arona o nei dintorni. Molto forte, anche se non sempre percepita appieno dai ragazzi che la danno per scontata, è la vocazione turistica dell'intera area che crea eventi turistici di discreta rilevanza, vita notturna, mostre, confronto e molteplici occasioni di dinamismo, a volte fin eccessivo. ciò nonostante la vita riesce comunque ad essere abbastanza tranquilla a misura d'uomo e gestibile senza che vi siano intemperanze o fatti gravi. Da parte dei ragazzi la località è apprezzata soprattutto per la sua posizione geografica non eccessivamente lontana dalle città più grandi e dai loro eventi nonché per la presenza del lago. Tutti hanno manifestato una coscienza reale delle potenzialità e della ricchezza del nostro territorio e molti sostengono che la cittadinanza intera stia facendo significativi miglioramenti per quanto riguarda scelte di responsabilità. Nonostante la presa di coscienza delle potenzialità che il nostro territorio ha, manca un atteggiamento propositivo e proattivo da parte dei giovani, i quali tendono ad aspettarsi migliorie in ogni ambito (ambientale, civile, sociale, turistico, di politiche giovanili, di svago) senza però impegnarsi in prima persona per portare effettive migliorie. Questo non per

scarsa volontà, quanto per mancanza di conoscenza dei canali di comunicazione con le istituzioni, per altro aperte ad un confronto con il gruppo, e delle possibilità che queste ultime possono offrire ai ragazzi.

Non manca quindi considerazione per noi, ma esposizione-azione dei ragazzi e le opportunità per i ragazzi per vivere il civismo sono molte, sia dal punto di vista della ricchezza del territorio che dal punto di vista di iniziative delle istituzioni.

## **Percorso del “Buon cittadino”**

### **Fase della Scoperta**

La fase della scoperta ruota intorno al concetto chiave della consapevolezza.

Innanzitutto è necessario capire che siamo privilegiati visto cosa abbiamo concretamente a disposizione in questo territorio di per sé ma anche rispetto ad altre realtà, e ogni ragazzo vive la sua dimensione di bellezza del territorio: dal lupetto che vive la bellezza della città di Arona fino ai ragazzi di clan che capiscono la bellezza della varietà di tutto il territorio. Abbiamo un territorio bello e una realtà civica importante, ma non deve essere data per scontata, perché è l'impegno delle singole persone che permette di mantenerla attiva. Per far capire che la bellezza del territorio deve essere coltivata bisognerebbe far scoprire al ragazzo anche le aree migliorabili.

Si potrà partire dal singolo individuo rispetto al gruppo di riferimento, portando il ragazzo ad interrogarsi non su cosa il nostro Comune può fare per noi, ma cosa noi possiamo fare per il nostro Comune.

#### ***Obiettivi***

- Comprendere la ricchezza del territorio e i meccanismi per mantenerlo tale
- Capire le esigenze insoddisfatte che portano il ragazzo a sottovalutare il luogo in cui vive
- Capire il ruolo dei diritti e doveri dei cittadini e delle istituzioni

### **Fase della Competenza**

Per quanto riguarda la competenza la parola chiave è azione.

Si potrà lavorare sia all'interno del gruppo che relazionarsi all'esterno. In base ai punti stabiliti nella fase della scoperta, rispondere concretamente alle esigenze e alle mancanze espresse dai ragazzi, in base ai rapporti e le potenzialità di relazioni e rete di conoscenze realizzate e coltivate in questi anni.

È importante in questa fase per il ragazzo comprendere che se anche sta giocando il civismo e l'impegno politico, che spesso sono connotati dal suo punto di vista come qualcosa di astratto o peggio di negativo e truffaldino, il suo intervento lascia sempre un'impronta che in base al suo impegno potrà essere positiva per quanto piccola.

#### ***Obiettivi***

- Far vivere al ragazzo delle esperienze, non solo autoreferenziali, ma soprattutto significative ed efficaci sul territorio, attraverso le quali comprenda l'importanza che le sue azioni possono avere nella gestione della cosa pubblica
- Attraverso l'impegno che ci prendiamo rendere più forte la rete di rapporti territoriali perché gli scout siano persone su cui contare.

### **Fase della Responsabilità**

E' necessariamente il momento della testimonianza!

si lavorerà principalmente all'esterno del gruppo sulla base della rete di relazioni e

conoscenze intessute. la sensibilità maturata attraverso le fasi precedenti a proposito di ciò che è utile fare o di ciò che è meglio evitare porterà i ragazzi ad adoperarsi all'interno della "civitas" sia per migliorare l'esistente sia per l'ancor più difficile lavoro di preservare ciò che già risulta eccellente. La mappatura delle esigenze del territorio infatti non si sarà limitata a verificare ciò che potrebbe andare meglio ma anche gli strumenti necessari ad evitare il degenerarsi di ciò che già funziona. I progetti, sviluppatisi precedentemente sia attraverso azioni interne al gruppo di pari scout sia all'esterno ma sempre spendendosi come associazione compattamente ed in modo protetto dalla scelta di compiti più di supporto che innovativi lascerà spazio ad una maggiore creatività frutto della responsabilizzazione apportata dalle precedenti fasi. Vogliamo portare il ragazzo a maturare e testimoniare le proprie scelte non solo nel luogo privilegiato della collaborazione "in alta uniforme" ma anche negli ambienti scomodi dove è chiamato al coraggio di assumersi la conseguenza delle proprie scelte. Per far avvenire questo cambiamento riteniamo che si debba privilegiare il singolo rispetto alla comunità e quindi l'intervento sarà attuato con gli strumenti del metodo che privilegiano l'impegno personale.

### **Obiettivi**

- Testimoniare all'interno di ambienti non protetti le proprie scelte e le proprie intenzioni
- Agire sulla propria impronta per la conservazione ed il miglioramento del territorio come cittadino e non come scout

### **Caratterizzazione nelle Branche**

L/C	E/G	R/S
<p>Il civismo si può anche riassumere come il percorso del buon cittadino, il quale non può che cominciare dal territorio nelle immediate vicinanze ai luoghi in cui vive. Appare importante nella fase della scoperta raggiungere la consapevolezza del valore del territorio in cui i bambini vivono.</p> <p>a partire dalle caratteristiche topografiche ed ambientali per poi giungere alla presenza di opportunità assenti in altre comunità. Importante sempre nel momento della scoperta sarà rendersi conto che tale stato di fatto non è perenne, ma è stato possibile grazie alle azioni di chi ci ha preceduto e potrà essere mantenuto o peggiorato in base alle nostre azioni. Gli strumenti per questa fase si concentrano sulla consapevolezza sia attraverso strumenti tipici della branca (racconto, gioco giungla, BA, ecc...), sicuramente interessante a livello del racconto sarà notare come il villaggio degli uomini funzioni attraverso una suddivisione dei compiti ed una corretta gestione del territorio. la stessa cosa, peraltro, avviene nella giungla attraverso l'abilitazione a personaggi positivi di soggetti quali Chil l'avvoltoio, che pur non facendo un lavoro molto diverso dallo sciacallo, è positivo proprio per il suo lavoro di "netturbino".</p> <p>sia attraverso proposte all'interno del territorio (es: parco dei laghi, lago), sia al suo esterno (gemellaggi, uscite, ecc...).</p> <p>Raggiunta l'opportuna consapevolezza si potranno vivere, nella fase della competenza, fisicamente quelle opportunità che offre il nostro territorio anche specializzandosi in campi che, vivendo altrove, sarebbero trattati più difficilmente. Ciò sarà reso possibile attraverso attività che siano presenti sul territorio, siano esse proposte dall'associazione (base nautica Piemonte) o frutto di collaborazioni (CAI, ecc...).</p> <p>Obiettivo ulteriore della fase della competenza sarà conoscere a sufficienza non solo ciò che accade nel territorio di riferimento ma anche se quello che accade abbia o meno un'influenza immediata su ciò che li circonda. Ciò sarà possibile innanzitutto usando in modo territoriale gli strumenti della branca (la giungla come nostro territorio, specialità: fotografo, giornalista e...) ma anche attività a tema e inchieste. Interessante potrà apparire l'utilizzo di un racconto più complesso come "l'invasione della giungla", il quale, privato dell'eccesso della vendetta e reso più pianificatore può aiutare a comprendere il legame inscindibile tra l'uomo ed il suo</p>	<p>Nella fase di scoperta si ritiene importante far capire ai ragazzi quanto sia fondamentale ricercare delle informazioni e essere aggiornati su quanto succede sul nostro territorio: lo strumento prediletto sarà il servizio di Sq, cercando per esempio di fare un tg, una rassegna stampa o un angolo informativo con i giornali della nostra zona. Si vuole portare i ragazzi a uscire dalla sede per esplorare il proprio territorio, conoscerlo e comprenderlo, facendo delle attività per comprendere quali spazi e quali opportunità offre il nostro territorio ai giovani, ma anche cosa manca. Si lavorerà molto con strumenti come la Promessa e la Legge (amano e rispettano, si rendono utili, ecc) cercando di far fare un paragone tra legge Scout e principi della Costituzione e si punterà sullo scouting applicato alla città, all'ambiente urbano. Nella fase di competenza si vuole</p>	

<p>territorio. non un uomo morirà nel racconto ma se ne andranno tutti lo stesso per l'impossibilità di continuare a vivere lì essendo spezzato definitivamente il rapporto comunità-territorio: il territorio è parte di noi in definitiva</p> <p>Nella fase successiva della responsabilità saranno in grado, sia come singoli che come branco, di fare azioni concrete nella comunità di Arona, collaborando con la stessa o autonomamente per lasciare il giusto segno del nostro passaggio.</p> <p>strumenti in tal senso saranno sia comunitari (alfabeto cittadino) che di crescita del singolo (PP, specialità, consiglio comunale dei giovani)</p> <p>a livello degli strumenti "principe" della branca un ruolo di sicuro rilievo avrà la contrapposizione tra Kaa e Mowgli nel racconto "i cani rossi" a proposito della volontà di agire a difesa della "sua comunità". è importante rilevare come tutti ed anche kaa prospettino a mowgli la fuga visto, tra l'altro, come la società del consiglio della rupe lo aveva trattato ma mowgli decide di rimanere ed agire (nella metafora combattere: ma si starà attenti a non eccedere nel concetto di ricorso alla violenza insostenibile metodologicamente cfr: pace-nonviolenza-solidarietà puntando sulla più opportuna legittima difesa) per quello che sente essere l'insieme di valori della sua società: in una parola agire per la civitas</p>	<p>portare i ragazzi a sviluppare i rapporti con l'esterno, ragionando su quali competenze e quale contributo loro sono in grado di offrire alla comunità: strumenti del metodo prediletti saranno imprese e specialità. Tutto questo per portare i ragazzi, nel momento della responsabilità, ad avere la voglia e la necessità di uscire sul territorio, di viverlo e di dire la propria: in concreto si vogliono sviluppare i canali di comunicazione che i ragazzi hanno, come i giornali locali, la stampa associativa, il sito e i blog.</p>	
---	--	--

### Spunti per la catechesi e il percorso di fede

1) Lo stile del cristiano è ben espresso nel Vangelo di Giovanni (cap.17, 15) "Siate nel mondo ma non del mondo", "Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno".

I cristiani non devono fuggire dalla storia, dal mondo. Vi si devono immergere come il sale nell'acqua. A partire dalla scelta di Gesù, Dio è entrato nella storia, i suoi discepoli sono chiamati continuamente a scrutare le vicende dell'umanità gravida della presenza della Spirito Santo. I cristiani hanno però una grave responsabilità, devono mantenere vivi i valori del Vangelo dentro un contesto sociale che va in tutt'altra direzione.

2) Il testo più significativo che esprime lo stile del cristiano dentro il mondo è la "Lettera a Diogneto". Si tratta di un saggio d'annuncio missionario indirizzato a chi è già in contatto con il cristianesimo e coi cristiani, di cui ha osservato la vita e ne desidera conoscere il mistero. E' stata scritta probabilmente tra il II e III secolo. Una delle espressioni più belle che fanno comprendere lo stile che chiede Gesù così dice: "Per dirla in una parola, i cristiani sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo"

3) "Chiesa e società civile in Italia". Conferenza tenuta da Enzo Bianchi, priore di Bose, svolta a Novara su invito del vescovo Renato Corti il 7 dicembre 2002. In uno dei passaggi più significativi Bianchi afferma: "L'evangelo richiede di essere ascoltato, accolto e vissuto nella comunità cristiana. E questo è il debito principale, forse l'unico, che la comunità dei discepoli di Cristo ha nei confronti degli uomini e delle donne di ogni tempo."

...

## Verifica del progetto

### Premessa

Anche se la valutazione è una cosa che si cita sempre per ultima, in realtà, è una parte fondamentale del progetto ed è legata ad il modo di progettare proprio dell'associazione.

Si è deciso innanzi tutto di valutare il processo di attuazione del progetto, poiché è importante capire se questa è stata coerente con il metodo, cioè si dovrà valutare oltre che la tempistica, la consequenzialità delle fasi e la coerenza tra obiettivi, strumenti, attività.

Altro aspetto fondamentale sarà la valutazione di risultato che dice quanto gli obiettivi sono stati o non sono stati conseguiti, cioè quanto il progetto è stato efficace.

Poiché la fase attuativa del progetto è demandata alle unità che dovranno sviluppare a partire dagli obiettivi generali le diverse fasi dei percorsi che costruiscono le aree educative con gli strumenti propri del metodo, la verifica sarà impostata a partire dai programmi di unità annuali che dovranno esplicitare al loro interno elementi per la verifica di processo e di risultato.

### Tempi di verifica

La struttura di questo progetto educativo, se da una parte slega la realizzazione degli obiettivi all'anno scout, dall'altra individua, attraverso le fasi di scoperta, competenza e responsabilità di ogni percorso, delle tempistiche che saranno ben definite dalle unità in fase di stesura dei programmi annuali.

Infatti, l'unico obbligo delle unità sarà quello di costruire, nell'arco dei quattro anni di vita del progetto educativo, i programmi di unità in modo che tutte le fasi di tutti i percorsi vengano trattati, lasciando però libertà nel decidere la durata delle fasi e quando iniziare il percorso.

Da questo si deduce che la verifica, sia di processo che di risultato avrà una scansione temporale legata alla durata delle fasi, lasciando però alla comunità capi il compito ogni anno di coordinare l'attuazione del progetto verificando i programmi di unità.

### Valutazione di processo

Si è detto che questo tipo di valutazione si attua verificando la coerenza delle scelte attuative con la struttura del progetto.

Per fare questo si punterà molto all'aspetto sequenziale (scoperta, competenza, responsabilità) delle azioni educative svolte dalle unità e sulla valutazione dell'effettivo

utilizzo degli strumenti del metodo che si è scelto di applicare per l'attuazione della fase in esame.

Per aiutare le unità in questa fase della verifica si utilizzeranno, all'interno dei programmi di unità, delle tabelle come quelle riportate in fondo a questo capitolo che, attraverso colori correlati alle diverse fasi (giallo / scoperta; verde / competenza; rosso / responsabilità), visualizzeranno l'attuazione dei percorsi.

Sarà inoltre compito di ogni unità, alla fine di ogni fase verificare che gli strumenti scelti siano stati effettivamente applicati e le attività programmate siano state effettivamente realizzate nei tempi e nei modi individuati nelle tabelle e nei programmi di unità.

### **Valutazione di risultato**

Per costruire questa parte della verifica, siamo partiti dalla considerazione che non è compito di un progetto educativo e quindi del capo, valutare in termini assoluti, il livello di educazione raggiunto dai ragazzi, ma è importante valutare come e quanto le nostre azioni educative siano effettivamente incisive sul percorso di crescita dei ragazzi e quanto queste li aiutino a diventare quelle donne e quegli uomini della partenza di cui si parlava nel capitolo dedicato alle premesse e ai valori di fondo.

Lo strumento essenziale per fare questo è l'indicatore: cioè un parametro capace di fornire indicazioni relative ad uno specifico fenomeno, capace quindi di dare una informazione sintetica utile a capire l'andamento o l'esistenza stessa del fenomeno.

Non avendo però a che fare con fenomeni direttamente misurabili, o meglio, la cui possibile misura è lasciata alla sensibilità del capo, non si voleva ridurre questa fase della verifica all'esplicitazione di una serie di numeri frutto dell'analisi meramente quantitativa dei risultati.

Per questo gli indicatori dovranno essere scelti dalle unità all'interno dei programmi di unità, in relazione alle diverse attività programmate, con l'attenzione che questi non diano solamente una valutazione quantitativa del risultato ottenuto, ma, attraverso la sensibilità e l'intuizione educativa del capo portino effettivamente a dare informazioni su come l'obiettivo è stato raggiunto.

Sarà compito della comunità capi coordinare questa fase di verifica e ogni anno, attraverso la verifica dei programmi di unità definire se il progetto sta effettivamente raggiungendo gli obiettivi che si è posto.

Infatti facendo questo tipo di valutazioni si ha la possibilità di correggere la rotta del viaggio, se ci si accorge che la strada è sbagliata.

## Schede per la valutazione di processo

Programmazione e valutazione annuale per le unità.

	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO
Consumo Critico											
Risorse naturali ed Energia											
"Famiglia"											
"Gruppo Scout"											
"Gruppi di pari"											
"Chiesa"											
"Buon cittadino"											

## Valutazione del processo del progetto.

		Percorso Consumo Critico			Percorso Risorse naturali ed Energia			Percorso "Famiglia"			Percorso "Gruppo Scout"			Percorso "Gruppi di pari"			Percorso "Chiesa"			Percorso del "Buon cittadino"		
		L/C	E/G	R/S	L/C	E/G	R/S	L/C	E/G	R/S	L/C	E/G	R/S	L/C	E/G	R/S	L/C	E/G	R/S	L/C	E/G	R/S
2009 - 2008	12 - 09																					
	03 - 12																					
	06 - 03																					
	09 - 06																					
2010 - 2009	12 - 09																					
	03 - 12																					
	06 - 03																					
	09 - 06																					
2011 - 2010	12 - 09																					
	03 - 12																					
	06 - 03																					
	09 - 06																					
2012 - 2011	12 - 09																					
	03 - 12																					
	06 - 03																					
	09 - 06																					